



**PAT 2013**  **COMUNE DI MONFUMO**

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

**RELAZIONE  
AGRONOMICO - AMBIENTALE**



**GREENPLAN  
ENGINEERING**



**Adozione**

**Approvazione**

**Il Sindaco**

**Il Segretario**

**Progettista**

Gustavo Bolzonello, architetto - OdAI

**Coprogettisti**

Lorena Bolzonello, architetto - OdAI

Raffaele Gerometta, urbanista – Venetoprogetti

Lisa De Gasper, urbanista – Venetoprogetti

**Contributi specialistici**

Livio Sartor, geologo – Tecnoambiente

Gino Bolzonello agronomo – Greenplan Engineering

Mauro D'ambroso, forestale – Greenplan Engineering

Eros Cavallin, ingegnere - Tecnohabitat

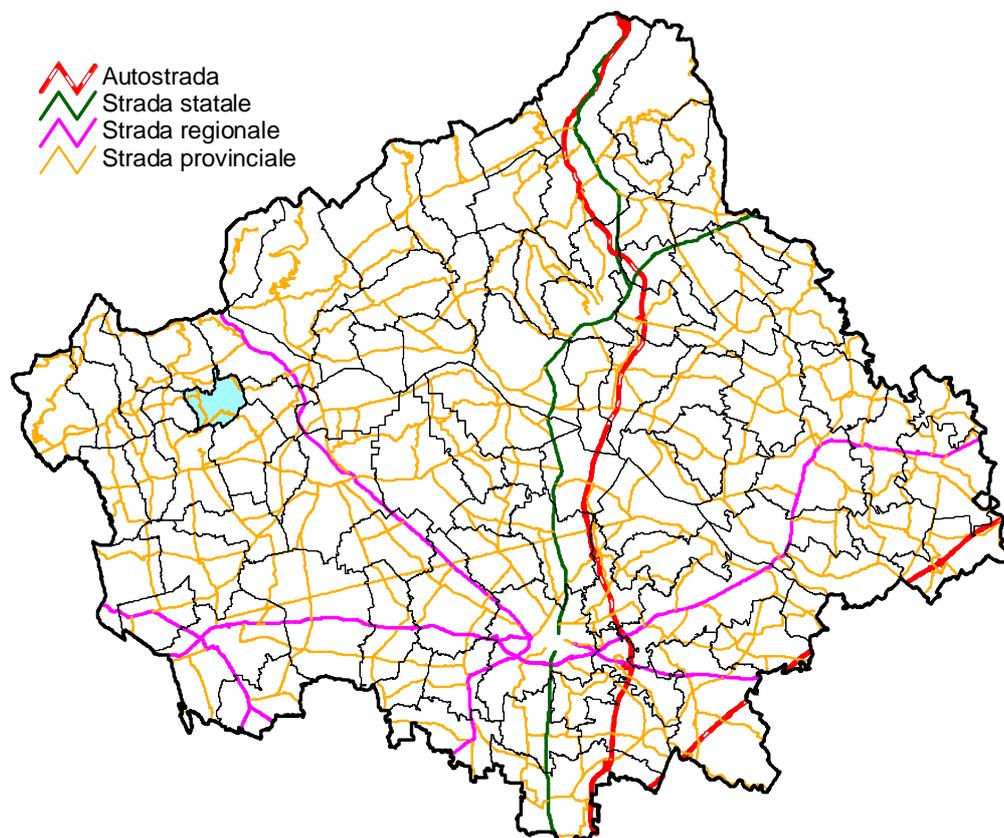


# SOMMARIO

<b>1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE .....</b>	<b>1</b>
<b>2. CLIMA.....</b>	<b>2</b>
<b>2.1. Precipitazioni.....</b>	<b>2</b>
2.1.1. Giorni piovosi .....	2
<b>2.2. Temperature .....</b>	<b>3</b>
<b>2.3. Umidità .....</b>	<b>4</b>
<b>2.4. Radiazione solare .....</b>	<b>5</b>
<b>2.5. Vento .....</b>	<b>5</b>
<b>3. SUOLO E SOTTOSUOLO .....</b>	<b>7</b>
<b>3.1. Aspetti pedologici.....</b>	<b>7</b>
3.1.1 Caratteristiche Chimico-Fisiche-Idraulico-Morfologiche .....	10
3.1.2 capacità protettiva dei suoli.....	12
3.1.3 Rischio di erosione dei suoli .....	13
<b>4. BIODIVERSITÀ .....</b>	<b>15</b>
<b>4.1. Le componenti .....</b>	<b>15</b>
4.1.1 Gli Habitat .....	15
4.1.2 Gli assetti ambientali significativi .....	18
<b>4.2. Flora e vegetazione .....</b>	<b>23</b>
4.2.1 Uso del suolo.....	23
4.2.2 La vegetazione .....	24
4.2.3 Vincolo di destinazione forestale .....	25
<b>4.3. Fauna.....</b>	<b>26</b>
4.3.1 Stato attuale della Fauna.....	26
4.3.2 L'assetto delle popolazioni dei selvatici .....	27
4.3.3 Specie significative.....	28
<b>5. PAESAGGIO .....</b>	<b>31</b>
<b>5.1. Componenti paesaggistiche .....</b>	<b>31</b>
<b>5.2. Unità di paesaggio .....</b>	<b>32</b>
5.2.1 Paesaggio collinare ad insediamento diffuso .....	32
5.2.2 Paesaggio di versante collinare.....	32
5.2.3 Paesaggio infravallivo del Muson .....	32
5.2.4 Paesaggio della Valcavasia.....	32
<b>6. ECONOMIA E SOCIETÀ.....</b>	<b>34</b>
<b>6.1. Agricoltura .....</b>	<b>34</b>
6.1.1 La legislazione e la programmazione in atto.....	34
6.1.2 La copertura del suolo agricolo.....	34
6.1.3 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU).....	36
6.1.4 Le colture.....	36
6.1.5 Gli allevamenti .....	36
6.1.6 Le specializzazioni colturali e produttive .....	37
6.1.7 Il contoterzismo .....	37
6.1.8 Le caratteristiche strutturali ed operative.....	38
6.1.9 Carta degli elementi produttivi strutturali.....	38
6.1.10 Invarianti di natura agricolo-produttiva .....	40
6.1.11 Aree agro-ambientalmente fragili .....	41

## 1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE

Il Comune di Monfumo è situato nella parte nord-orientale del territorio provinciale, all'interno dell'ambito collinare che segna il limite meridionale della fascia pedemontana trevigiana e delimita a Nord l'area di alta pianura.



Il comune è posto in posizione intermedia fra la Valcavasia, a Nord, ed i Colli Asolani, a Sud, non lontano dalla direttrice viaria S.P. 248 “Schiavonesca-Marosticana”, a Sud, e dalla S.R. 348 “Feltrina”, ad Est.

Il territorio comunale si caratterizza per la forte differenziazione morfologica annoverando in massima parte aree collinari acclivi.

La superficie territoriale è di 11,31 kmq; la popolazione residente al 31.12.2010 è pari a 1.454 abitanti, per una densità quindi di 128,6 ab/kmq.

Oltre al centro storico cittadino, i centri di aggregazione edilizia sono riferibili alle frazioni di Castelli e La Valle.

I Comuni confinanti, in senso orario da Nord, sono: Cavaso del Tomba, Pederobba, Cornuda, Maser, Asolo e Castelcuoco.

Il territorio del comune risulta compreso tra i 120 e i 425 metri sul livello del mare.

L'ambito comunale ricade in piccola parte (porzione settentrionale ricadente entro la Valcavasia) nel bacino idrografico del fiume Piave, attraverso il sistema dei torrenti Ponticello-Curogna. La gran parte del territorio è invece compresa nel bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, attraverso il corso d'acqua principale rappresentato dal torrente Muson.

Il territorio comunale non è interessato da importanti infrastrutture di collegamento. La rete viaria principale è rappresentata dalla S.P. 1 “Mostaccin”, dalla S.P. 23, dalla S.P. 150 “dei Colli Asolani”.

## 2. CLIMA

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina - padana, compreso com'è tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria.

È una regione assai complessa dal punto di vista climatico, possedendo al proprio interno una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.), capaci di condizionare notevolmente l'andamento climatico più generale.

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare - pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura; il territorio del comune di Monfumo è posto nella fascia collinare - pedemontana.

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento più prossima al territorio comunale, ovvero a quella in Comune di Maser.

### 2.1. Precipitazioni

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili.

La precipitazione media si attesta attorno ai 1130 mm all'anno.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	83,0	42,2	11,4	98,0	130,6	56,0	90,4	266,4	60,0	192,4	129,6	80,8	1240,8
1997	50,8	1,4	10,6	87,0	54,0	113,0	59,0	81,8	14,6	20,6	146,8	160,6	800,2
1998	39,8	19,0	7,6	175,2	51,0	152,0	89,4	53,2	136,6	183,8	18,2	5,6	931,4
1999	36,6	9,6	77,4	130,0	77,0	148,2	89,4	130,0	78,8	139,8	120,0	46,2	1083,0
2000	1,4	3,6	82,8	68,2	97,2	71,2	75,8	109,2	143,0	202,8	288,8	61,2	1205,2
2001	99,6	9,0	185,4	95,4	57,4	37,4	112,4	145,4	93,4	36,6	62,6	0,6	935,2
2002	28,0	81,4	21,0	164,6	221,4	111,0	172,0	132,0	190,4	122,2	168,0	67,4	1479,4
2003	76,2	4,4	1,6	99,4	36,4	60,6	42,0	48,0	80,8	103,4	148,8	116,0	817,6
2004	28,6	148,6	91,0	84,6	181,8	154,4	66,6	248,8	149,0	167,4	98,6	99,8	1519,2
2005	8,8	3,4	19,8	155,0	89,2	101,0	128,6	137,8	171,0	183,6	158,6	72,0	1228,8
2006	43,0	59,2	51,8	145,8	131,6	78,6	29,8	250,8	155,8	8,6	25,8	91,0	1071,8
2007	46,2	38,8	93,4	9,8	181,4	133,4	46,2	192,4	96,0	57,6	64,4	10,2	969,8
2008	106,2	39,6	75,8	159,6	197,4	170,4	82,4	57,4	115,2	101,4	166,0	225,6	1497,0
Medio mensile	49,9	35,4	56,1	113,3	115,9	106,7	83,4	142,6	114,2	116,9	122,8	79,8	1136,9

Si evidenzia una situazione pluviometrica abbastanza favorevole, favorita dalla collocazione del territorio a ridosso della fascia collinare trevigiana. A testimonianza di ciò emerge il dato sulle precipitazioni estive, nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto, che superano mediamente i 110 mm (il mese di Agosto risulta il più piovoso dell'anno).

Le piogge risultano abbondanti durante quasi tutto l'anno, con eccezione dei mesi di Gennaio e Febbraio.

#### 2.1.1. GIORNI PIOVOSI

L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. È possibile verificare una tendenza generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi, meteorologicamente maggiormente stabili, e la maggiore frequenza degli stessi nella restante parte dell'anno. Annualmente si rilevano circa 93 giorni piovosi all'anno.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	10	6	2	12	11	7	7	13	9	11	13	8	109
1997	7	0	4	4	7	13	7	7	2	4	9	8	72
1998	7	2	1	18	10	10	6	3	10	11	3	2	83
1999	3	2	8	11	8	12	8	11	8	8	8	7	94
2000	0	2	6	6	8	8	11	8	9	15	15	11	99
2001	13	2	14	10	9	5	9	8	11	2	6	0	89
2002	1	6	3	13	14	9	12	12	13	8	14	6	111
2003	7	1	1	6	6	10	6	5	8	9	8	8	75
2004	5	8	8	11	12	11	8	11	6	12	9	9	110
2005	2	1	5	12	8	8	11	14	9	9	6	10	95
2006	4	8	7	7	4	5	6	12	5	4	5	6	73
2007	4	7	9	4	11	8	8	10	7	5	3	3	79
2008	8	4	9	15	16	12	10	7	9	4	11	11	116
Medio mensile	5	4	6	10	10	9	8	9	8	8	8	7	93

## 2.2. Temperature

I dati di temperatura evidenziano un valore medio annuo di circa 13 °C, con valori medi estivi di 22,4 °C (Giugno-Agosto), e valori medi invernali di 3,2 °C (Dicembre-Febrero). Le medie delle minime (-1,3 °C) e quelle delle massime (30,2 °C) confermano tali periodi come più freddi e più caldi. I valori medi delle minime estive non scendono sotto i 15,8 °C, le medie dei valori massimi invernali sono di circa 9 °C.

Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
1996	4,2	2,2	6,0	12,4	17,0	21,5	21,1	21,2	15,6	12,5	8,4	2,9	12,1
1997	4,1	4,3	9,4	10,5	17,6	20,1	21,9	22,0	18,8	12,1	7,9	4,5	12,8
1998	3,4	5,7	7,4	11,6	17,8	21,8	23,8	24,0	17,7	12,6	5,4	1,6	12,7
1999	2,6	2,3	8,4	12,8	18,4	21,2	23,4	22,6	20,0	13,4	6,2	1,8	12,8
2000	0,2	4,0	8,1	14,5	19,1	22,6	21,7	23,7	18,7	14,2	9,1	5,3	13,4
2001	4,5	5,2	10,1	11,9	20,3	20,7	23,4	24,2	15,9	15,4	6,0	-0,1	13,1
2002	0,5	5,3	10,2	12,4	17,9	22,7	22,8	21,8	17,3	13,1	10,0	5,3	13,3
2003	2,3	1,4	8,2	11,6	19,9	24,8	24,8	26,2	17,2	10,8	8,8	4,2	13,4
2004	1,2	2,6	7,0	12,4	15,4	20,7	22,9	22,8	17,9	14,9	7,9	4,4	12,5
2005	0,7	1,4	7,1	11,7	18,2	22,1	23,3	20,4	18,7	13,0	6,5	1,6	12,1
2006	0,9	3,1	6,6	12,7	17,1	22,1	25,8	19,9	19,3	14,5	8,4	4,6	12,9
2007	4,5	6,5	9,6	16,0	18,8	21,8	23,7	21,8	16,7	12,2	6,7	2,5	13,4
2008	4,6	4,1	7,7	11,8	17,6	21,6	23,1	23,2	17,2	13,8	8,2	4,1	13,1
Media	2,6	3,7	8,1	12,5	18,1	21,8	23,2	22,6	17,8	13,3	7,7	3,3	12,9

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
1996	1,0	-2,7	0,5	6,9	11,2	14,4	14,7	14,9	10,1	8,3	4,7	-1,0	6,9
1997	0,0	-1,1	2,1	3,2	10,9	14,8	14,8	15,8	11,8	6,5	4,0	1,0	7,0
1998	-0,5	-0,9	0,4	7,2	11,0	15,0	16,7	16,4	12,1	7,6	0,3	-3,1	6,8
1999	-2,5	-3,6	3,0	7,0	13,0	14,3	16,4	16,9	13,8	8,8	2,0	-2,3	7,2
2000	-4,9	-2,2	2,2	9,0	12,3	14,8	14,6	16,2	12,0	9,9	5,1	1,2	7,5
2001	1,0	-0,4	5,7	5,6	13,5	12,9	16,4	16,6	9,8	10,5	1,2	-5,2	7,3
2002	-4,8	1,0	3,2	6,5	11,7	15,7	16,8	16,0	12,3	8,5	6,4	2,0	7,9

<b>2003</b>	-1,2	-4,7	1,2	6,1	12,4	17,6	17,5	18,6	10,6	6,0	5,2	-0,2	<b>7,4</b>
<b>2004</b>	-2,5	-1,0	2,6	7,3	9,7	14,5	15,9	16,2	11,8	11,7	3,2	0,2	<b>7,5</b>
<b>2005</b>	-3,5	-4,2	0,9	6,2	11,7	15,3	16,6	14,3	13,4	9,0	2,6	-2,8	<b>6,6</b>
<b>2006</b>	-3,5	-1,1	1,7	7,0	11,1	14,6	18,0	14,2	13,4	9,3	3,9	0,6	<b>7,4</b>
<b>2007</b>	0,5	1,8	4,1	8,5	12,4	15,9	16,0	15,7	10,8	7,0	2,0	-1,7	<b>7,7</b>
<b>2008</b>	1,3	-0,5	2,9	6,8	12,3	16,2	17,0	17,0	12,5	8,6	4,3	0,8	<b>8,3</b>
<b>Media</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,5</b>	<b>2,3</b>	<b>6,7</b>	<b>11,8</b>	<b>15,1</b>	<b>16,3</b>	<b>16,1</b>	<b>11,9</b>	<b>8,6</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>7,3</b>

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
<b>1996</b>	8,2	7,9	11,5	18,1	23,0	28,4	27,6	28,0	21,8	17,7	12,8	7,6	<b>17,7</b>
<b>1997</b>	9,6	11,0	17,1	17,7	24,1	25,7	29,5	29,3	27,2	18,8	12,8	8,8	<b>19,3</b>
<b>1998</b>	8,3	14,6	14,6	16,9	25,0	29,2	31,9	32,9	25,0	19,1	12,1	8,3	<b>19,8</b>
<b>1999</b>	9,7	9,6	14,4	19,0	24,9	29,2	31,5	30,1	27,9	19,9	12,5	7,8	<b>19,7</b>
<b>2000</b>	7,8	11,4	15,0	20,8	26,9	31,3	30,2	33,2	27,4	19,9	14,2	10,4	<b>20,7</b>
<b>2001</b>	8,7	12,5	15,2	19,5	28,5	29,0	31,6	33,2	23,7	22,7	13,1	8,0	<b>20,5</b>
<b>2002</b>	8,3	10,5	17,6	19,0	24,6	30,5	30,1	29,1	23,7	18,9	14,1	8,9	<b>19,6</b>
<b>2003</b>	7,5	8,8	15,6	16,9	27,4	32,7	32,7	34,9	25,6	16,3	13,5	9,5	<b>20,1</b>
<b>2004</b>	5,9	7,5	12,2	18,0	22,0	27,8	30,7	30,9	25,5	19,2	14,0	10,4	<b>18,7</b>
<b>2005</b>	7,2	8,0	13,9	17,7	25,3	29,1	30,8	27,2	25,5	18,1	11,4	7,0	<b>18,4</b>
<b>2006</b>	7,0	8,5	11,5	18,7	23,5	29,9	34,3	27,1	26,5	20,9	14,1	9,9	<b>19,3</b>
<b>2007</b>	9,3	12,2	15,6	24,1	26,3	28,5	32,8	29,4	24,1	17,9	12,3	8,2	<b>20,1</b>
<b>2008</b>	8,8	10,1	12,8	17,6	23,7	27,8	30,1	30,7	23,4	19,6	12,7	8,2	<b>18,8</b>
<b>Media</b>	<b>8,2</b>	<b>10,2</b>	<b>14,4</b>	<b>18,8</b>	<b>25,0</b>	<b>29,2</b>	<b>31,1</b>	<b>30,5</b>	<b>25,2</b>	<b>19,2</b>	<b>13,0</b>	<b>8,7</b>	<b>19,4</b>

## 2.3. Umidità

Tale parametro condiziona fortemente il benessere delle popolazioni e influisce in modo determinante nella percezione delle temperature e dei picchi di calore.

Parametro Umidità relativa a 2m (%) media delle medie

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
<b>1996</b>	92	81	69	76	78	67	73	79	80	86	89	85	<b>80</b>
<b>1997</b>	83	74	64	59	66	80	72	76	76	69	86	93	<b>75</b>
<b>1998</b>	88	75	66	82	66	72	70	65	76	87	87	80	<b>76</b>
<b>1999</b>	80	64	80	83	78	71	70	79	82	86	88	88	<b>79</b>
<b>2000</b>	80	79	81	80	76	72	74	73	77	86	93	90	<b>80</b>
<b>2001</b>	88	76	88	74	70	73	79	74	80	87	77	64	<b>78</b>
<b>2002</b>	69	87	60	66	78	76	75	80	80	85	91	86	<b>78</b>
<b>2003</b>	84	62	66	70	64	74	71	70	74	75	84	74	<b>72</b>
<b>2004</b>	80	85	77	77	74	72	69	75	74	86	74	76	<b>77</b>
<b>2005</b>	74	61	70	73	68	67	73	75	78	82	83	76	<b>73</b>
<b>2006</b>	75	73	70	71	70	64	62	74	74	80	79	82	<b>73</b>
<b>2007</b>	85	82	69	62	70	74	66	72	73	80	73	77	<b>74</b>
<b>2008</b>	85	78	78	76	74	77	72	73	76	80	84	88	<b>78</b>
<b>Media</b>	<b>82</b>	<b>75</b>	<b>72</b>	<b>73</b>	<b>72</b>	<b>72</b>	<b>71</b>	<b>74</b>	<b>77</b>	<b>82</b>	<b>84</b>	<b>81</b>	<b>76</b>

Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 71% e l'84%, rispettivamente a Luglio e Novembre, con un dato medio annuo pari al 76%. I mesi autunno-invernali (Ott-Gen) sono generalmente più umidi, con medie che arrivano all'82%.

## 2.4. Radiazione solare

La radiazione solare è tecnicamente conosciuta come radiazione solare globale ed è una misura dell'intensità della radiazione del Sole che raggiunge la superficie terrestre. È costituita da due componenti, la radiazione solare diretta e la radiazione solare diffusa.

Quando la radiazione solare attraversa l'atmosfera terrestre parte di essa viene assorbita o diffusa dalle molecole di aria, vapore acqueo, aerosol e dalle nubi. La parte di radiazione che raggiunge direttamente la superficie terrestre viene chiamata **radiazione solare diretta** mentre la parte della stessa che è diffusa dall'atmosfera, raggiungerà la superficie terrestre come **radiazione solare diffusa**.

Trattasi di un parametro meteorologico importante visto che influenza direttamente la temperatura dell'aria ed altri indicatori climatici. Dipende soprattutto da fattori di tipo astronomico-geografico, dalla latitudine, dalla quota, dalla stagione e da parametri di tipo meteorologico (nuvolosità e chiarezza dell'atmosfera).

Parametro Radiazione solare globale (MJ/m<sup>2</sup>)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	128.756	257.148	373.829	452.861	647.062	732.427	707.442	633.625	429.772	232.013	139.513	119.392	4853.84
1997	174.212	254.933	468.953	606.765	665.181	555.397	758.735	605.346	529.967	309.721	150.891	109.872	5189.973
1998	150.533	293.165	470.095	397.897	658.779	684.818	746.673	681.021	426.710	277.356	201.631	148.801	5137.479
1999	182.885	271.444	379.628	483.801	518.978	704.455	697.690	563.329	423.653	241.427	149.994	120.265	4737.549
2000	190.329	242.952	392.669	483.883	656.620	770.402	713.015	646.183	418.118	176.955	102.184	92.506	4885.816
2001	103.276	195.312	233.990	498.311	668.118	687.937	708.07	661.873	402.403	244.615	140.140	133.607	4677.652
2002	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2003	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2004	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2005	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2006	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2007	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2008	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
Media	154.998	252.492	386.527	487.253	635.79	689.239	721.938	631.896	438.437	247.014	147.392	120.74	4913.718

## 2.5. Vento

Il Mediterraneo rappresenta un'area di convergenza delle masse d'aria provenienti da occidente e da oriente. Ecco quindi spiegato l'andamento della ventosità nella pianura veneta caratterizzata dalla direzione prevalente da N e NNE (Treviso, Venezia e pianura limitrofa), da NE a N (pianura vicentina e padovana), EO e OE per la zona veronese.

Parametro Direzione vento prevalente a 5m (SETTORE)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	ENE	NE	NE	NE	NE	ENE							
2002	NE												
2003	NE												
2004	NE	ENE	NE	NE	NE								
2005	NE	NE	ENE	ENE	NE								
2006	NE	ENE	ENE	ENE	ENE	NE							
2007	NE	NE	NE	NE	ENE	NE	NE	ENE	NE	NE	NE	NE	NE
2008	NE	NE	ENE	ENE	NE	NE	ENE	NE	ENE	NE	NE	NE	NE
Medio mensile	NE	NE	ENE	ENE	ENE	NE							

Calcoli effettuati con i dati ogni 10 minuti della direzione

La direzione è quella di provenienza del vento, il settore è ampio 22.5 gradi con asse nella direzione indicata.

La direzione locale dei venti è sostanzialmente costante, con netta prevalenza del quadrante di Nord-Est in tutti i periodi dell'anno. Il valore d'intensità media è di 0,9 m/s, sostanzialmente costante durante tutto l'anno, con un leggero incremento nei mesi primaverili (Marzo e Aprile).

## 3. SUOLO E SOTTOSUOLO

### 3.1. Aspetti pedologici

L'assetto pedologico del territorio comunale è desumibile dalla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso<sup>1</sup> (2008).

Tale cartografia, definita dall'ARPAV, si articola su quattro livelli gerarchici, strutturati come segue.

- Distretti di suolo
- Sovraunità di paesaggio
- Unità di paesaggio
- Unità cartografiche

Le Unità tipologiche di suolo (UTS), in numero di 163, compongono il nome di ciascuna Unità cartografica con una sigla alfanumerica che distingue Consociazioni, Complessi e Associazioni.

- Consociazioni, in cui predomina un tipo di suolo, altre componenti sono suoli simili.
- Complessi, in cui i suoli dominanti sono due, non cartografabili separatamente
- Associazioni, in cui i suoli dominanti sono due, cartografabili separatamente a scala 1:25.000

Sono ammesse inclusioni di suoli dissimili del 15% massimo se limitanti, del 25% massimo se non limitanti.

I **Distretti di suolo** presenti nel territorio comunale di Monfumo sono riferibili a:

- C – Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini,
- H – Rilievi collinari posti al piede di massicci prealpini.

Le **Sovraunità di paesaggio** sono riferibili a:

- C1 – Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini di antica deposizione (pleni-tardiglaciale),
- C2 – Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini di recente deposizione (olocenica),
- H1 – Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su conglomerati, con suoli sottili, a bassa differenziazione del profilo,
- H3 – Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su arenarie e calcareniti,
- H4 – Rilievi collinari ad bassa energia del rilievo su marne e siltiti.

Le **Unità di paesaggio** sono riferite a:

- C1.6 – Aree depresse, spesso sede di apporti colluviali, al piede dei rilievi a drenaggio difficoltoso e falda prossima alla superficie, costituite da limi e argille;
- C2.3 – Porzioni medio-distali dei conoidi e fondovalle alluvionali, con pendenze comprese tra 2 e 5%, costituiti da ghiaie, sabbie e limi;
- C2.5 – Depressioni interconoidee e aree depresse a drenaggio difficoltoso con depositi prevalentemente limosi e argillosi;

---

<sup>1</sup> La Carta dei Suoli della Provincia di Treviso (1:50.000) suddivide il territorio in Unità Tipologiche di Suolo (UTS), definite con riferimento alla *Soil Taxonomy* (*Soil Survey Staff*, 2006) e al *World Reference Base* (FAO 2006).

- H1.1 – Dorsali e versanti da ripidi ad estremamente ripidi (con pendenza compresa tra 30 e 70%), prevalentemente boscati, su conglomerati;
- H3.1 – Dorsali e versanti da ripidi a molto ripidi (con pendenza compresa tra 30 e 70%), prevalentemente boscati, su arenarie calcaree;
- H3.4 – Versanti da moderatamente ripidi a ripidi (con pendenza compresa tra 25 e 50%) con fenomeni di carsismo, prevalentemente boscati, su arenarie calcaree;
- H4.3 – Versanti da molto inclinati a ripidi (con pendenze compresa tra 10 e 40%), prevalentemente coltivati, su substrato eterogeneo composto da marne calcaree e siltiti non calcaree;
- H4.5 – Versanti da moderatamente ripidi a ripidi (con pendenze compresa tra 15 e 40%), su marne calcaree, prevalentemente coltivati o a prato e secondariamente boscati;
- H4.6 – Versanti da inclinati a moderatamente ripidi a ripidi (con pendenza compresa tra 5 e 20%), su marne calcaree, coltivati o a prato;

Nel territorio comunale le aree di cava sono classificate come tali (Non Suolo).

Segue la descrizione delle singole tipologie di suolo (unità cartografiche):

#### Unità di paesaggio C1.6

Consociazione CUR1	suoli <b>Curogna, franco limosi.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-Ckg, da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, privi di scheletro, scarsamente calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente alta, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.
-----------------------	--

#### Unità di paesaggio C2.3

Complesso BBV2/CRV1	suoli <b>Borgo Bava, franchi, a pendenza inferiore al 2%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura media, privi di scheletro, fortemente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.
	suoli <b>Cervano, franchi, ghiaiosi, a pendenza inferiore al 5%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw1-C(B), moderatamente profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente grossolana in profondità, con scheletro da frequente in superficie ad abbondante in profondità, fortemente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

#### Unità di paesaggio C2.5

Complesso PRE1/BBV1	suoli <b>Premaor, franchi, scarsamente ghiaiosi.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-Bg-BCg, profondi, tessitura moderatamente fine, privi di scheletro, molto calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, falda profonda.
	suoli <b>Borgo Bava, franchi, a pendenza inferiore al 2%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura media, privi di scheletro, fortemente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

#### Unità di paesaggio H1.1

Consociazione MAC1	suoli <b>Marcuola, franco argillosi, ghiaiosi.</b> Suoli a profilo A(p)-Cr, sottili, tessitura da moderatamente fine in superficie a moderatamente grossolana in profondità, scheletro da frequente in superficie ad abbondante in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.
-----------------------	---

#### Unità di paesaggio H3.1

Complesso CSB2/CTZ1	suoli <b>Costa Buona, franco argillosi, boscati.</b> Suoli a profilo A(p)-C-Cr(R), sottili, tessitura da moderatamente fine in superficie a media in profondità, con scheletro da scarso in superficie ad assente in profondità, da molto calcarei in
------------------------	--

	superficie ad estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.
	<b>suoli Cartize, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-C(r), moderatamente profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura media, con scheletro scarso, moderatamente calcarei, reazione alcalina, subalcalina in superficie, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

#### Unità di paesaggio H3.4

Consociazione MFU1	<b>suoli Monfumo, franco sabbiosi, a pendenza superiore al 25%.</b> Suoli a profilo A-EB-Bt1-Bt2-CBt, profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente, non calcarei, reazione fortemente acida, saturazione molto bassa, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda assente.
--------------------	--

#### Unità di paesaggio H4.3

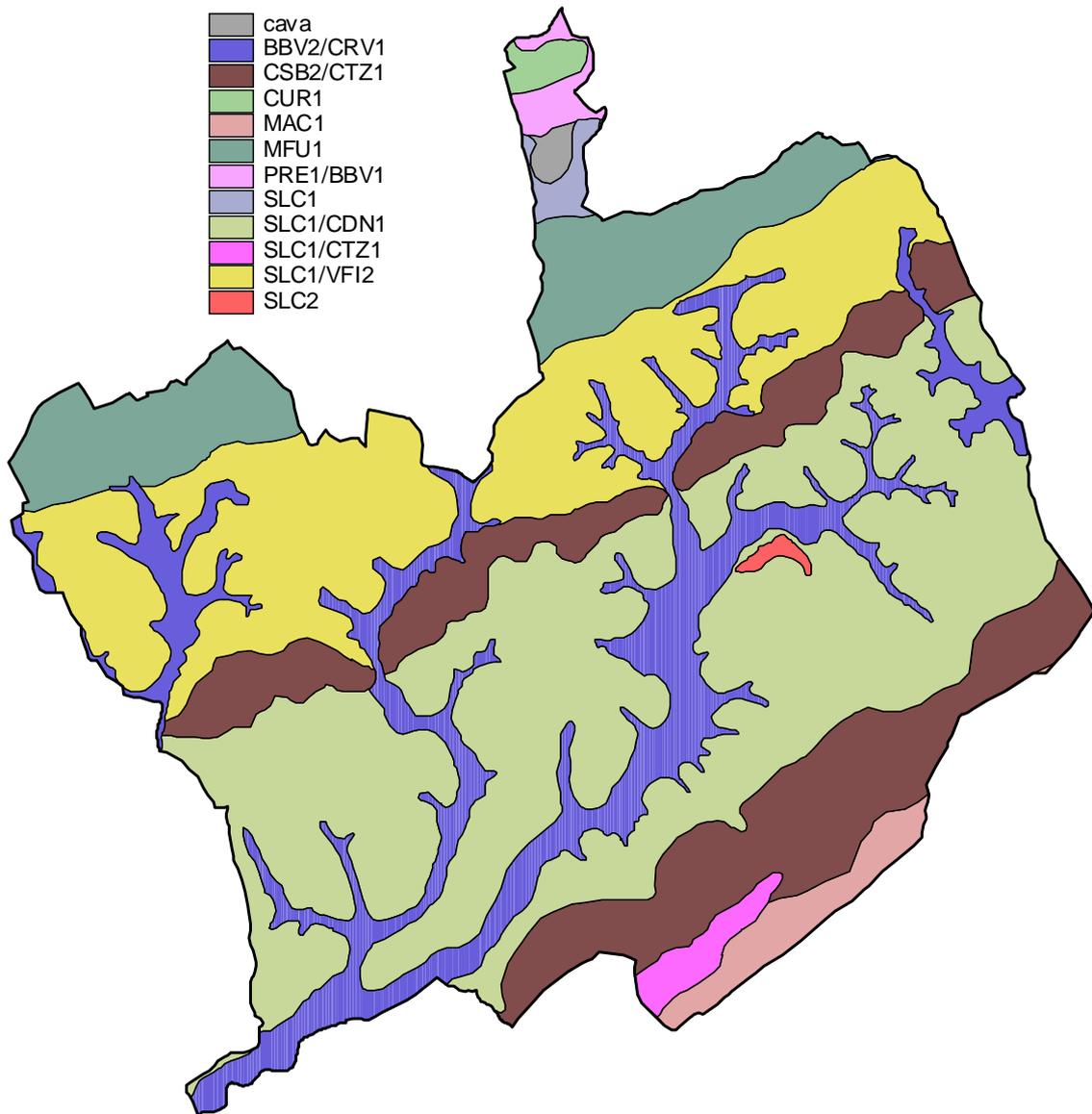
Complesso SLC1/VFI2	<b>suoli Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.
	<b>suoli Villa Fietta, franco argillosi scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 15%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-B(C), molto profondi, tessitura moderatamente fine in superficie e fine in profondità, con scheletro scarso in superficie e assente in profondità, da molto scarsamente calcarei in superficie a non calcarei in profondità, reazione neutra, saturazione molto alta, drenaggio mediocre, permeabilità bassa, con debole tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda assente.

#### Unità di paesaggio H4.5

Consociazione SLC1	<b>suoli Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.
Complesso SLC1/CDN1	<b>suoli Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.
	<b>suoli Casa dei Noni, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-C(r), da profondi a moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, da moderatamente calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, falda assente.
Complesso SLC1/CTZ1	<b>suoli Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.
	<b>suoli Cartize, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-C(r), moderatamente profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura media, con scheletro scarso, moderatamente calcarei, reazione alcalina, subalcalina in superficie, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

#### Unità di paesaggio H4.6

Consociazione SLC2	<b>suoli Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza inferiore al 20%.</b> Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.
--------------------	--



*Carta dei suoli della Provincia di Treviso*

### **3.1.1 CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE-IDRAULICO-MORFOLOGICHE**

Per capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. È valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi ad un ampio spettro colturale, al ridotto rischio di degradazione del suolo.

Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

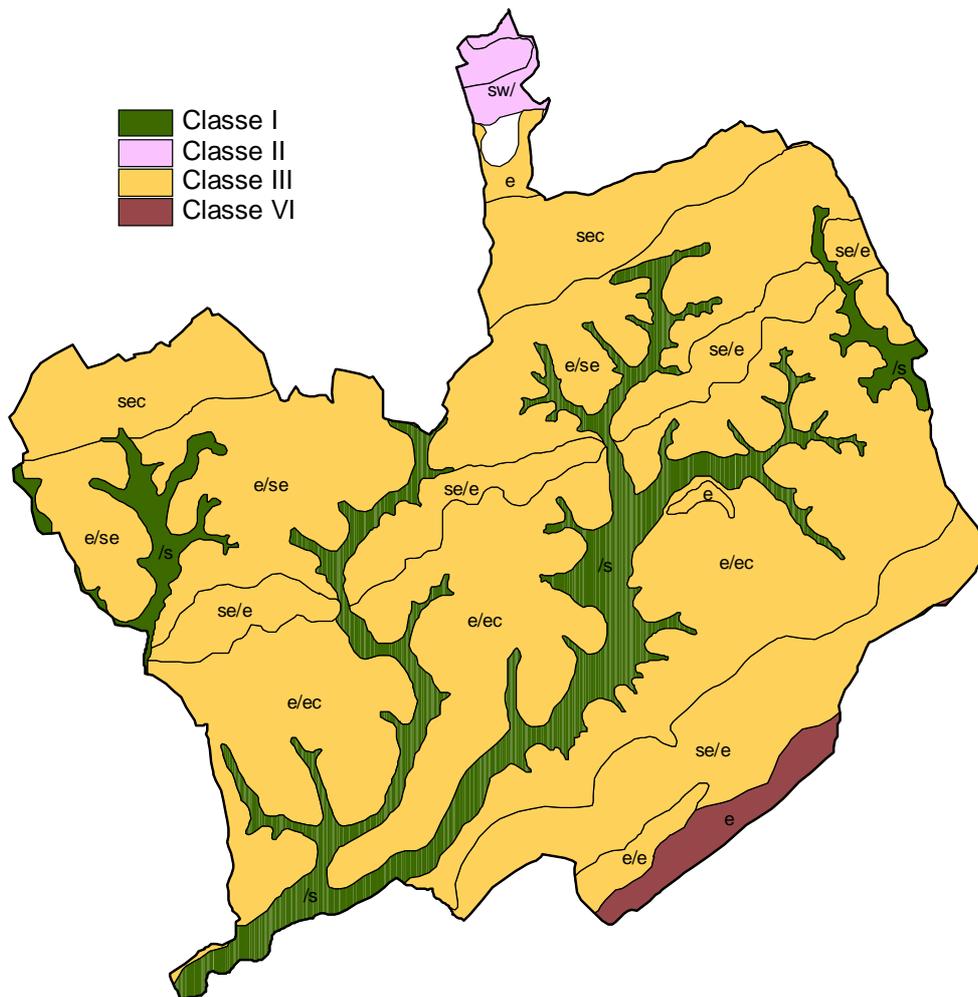
- **Caratteri del Suolo - s** (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico - w** (Drenaggio, Rischio di inondazione)
- **Rischio di erosione - e** (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici - c** (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

La classificazione della capacità d'uso avviene in otto classi, cui afferiscono le destinazioni prevalenti del suolo come da schema sotto riportato:

Fonte: Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, modificato

Classi di capacità d'uso	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intensive	Molto intensive
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Nel territorio comunale è possibile distinguere quattro diverse zone: la stretta fascia meridionale rappresentata da alcune pendici collinari esposte a Nord della catena dei Colli Asolani, in classe VI, in cui il fattore limitante è il rischio erosivo connesso alla forte acclività dei terreni. I fondovalle torrentizi, in classe I, senza evidenti limitazioni. La porzione settentrionale entro la Valcavasia, in classe II, con limitazioni legate all'eccesso idrico. La gran parte della porzione collinare, a differente acclività, in classe III, con limitazioni diversificate legate principalmente al rischio erosivo e alle limitazioni del suolo, talvolta anche al rischio di deficit idrico.



Capacità d'uso del suolo

### 3.1.2 CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento culturale e pratiche agronomiche).

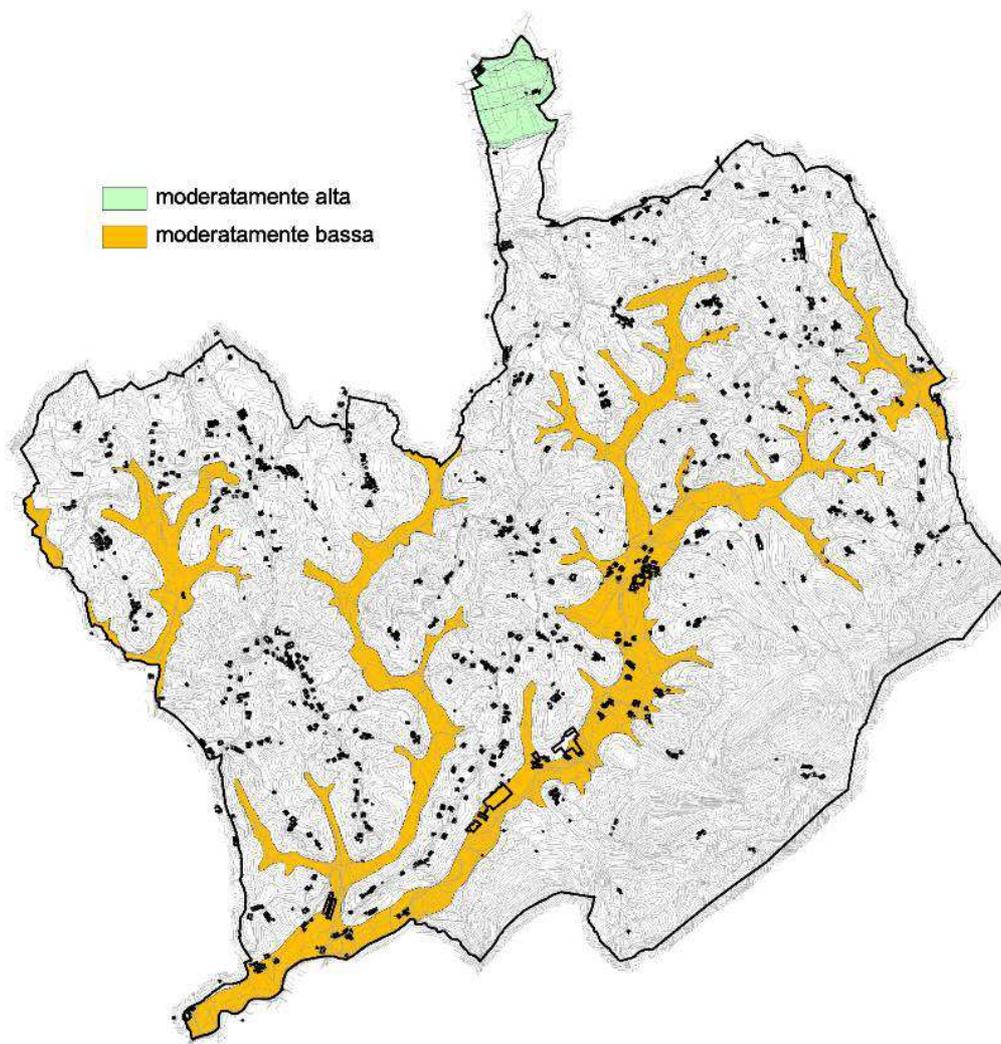
Attraverso una complessa serie di modelli di simulazione (bilancio idrico del suolo, MACRO e bilancio dell'azoto SOIL-N), ARPAV ha definito 18 simulazioni caratteristiche, realizzate su un intervallo temporale di 9 anni e riferite ad una monosuccessione di mais.

La rappresentazione cartografica è stata realizzata riconducendo ciascuna unità tipologica di suolo (UTS) ad una delle 18 simulazioni studiate e assegnando la classe di capacità protettiva all'unità cartografica mediando il valore dell'unità tipologica in base alla percentuale di diffusione dei diversi suoli all'interno dell'unità.

Classificazione della capacità protettiva dei suoli

CLASSE DI CAPACITA' PROTETTIVA	Flussi relativi di percolazione (%)	Perdite di NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> (%)
<b>BB</b> (bassa)	>40	>20
<b>MB</b> (moderatamente bassa)	29-40	11-20
<b>MA</b> (moderatamente alta)	12-28	5-10
<b>AA</b> (alta)	<12	<5

Fonte: ARPAV



Capacità protettiva dei suoli di pianura

La capacità protettiva dei suoli è valutabile solo sulle porzioni di territorio pianeggianti e subpianeggianti, coincidenti in massima parte con i fondovalle alluvionali infracollinari (Muson, Lavaor, Schener, Acquamorta) e con la porzione in Valcavasìa. Quest'ultima risulta possedere una capacità protettiva moderatamente alta, contrariamente ai primi che denotano una capacità di protezione piuttosto bassa.

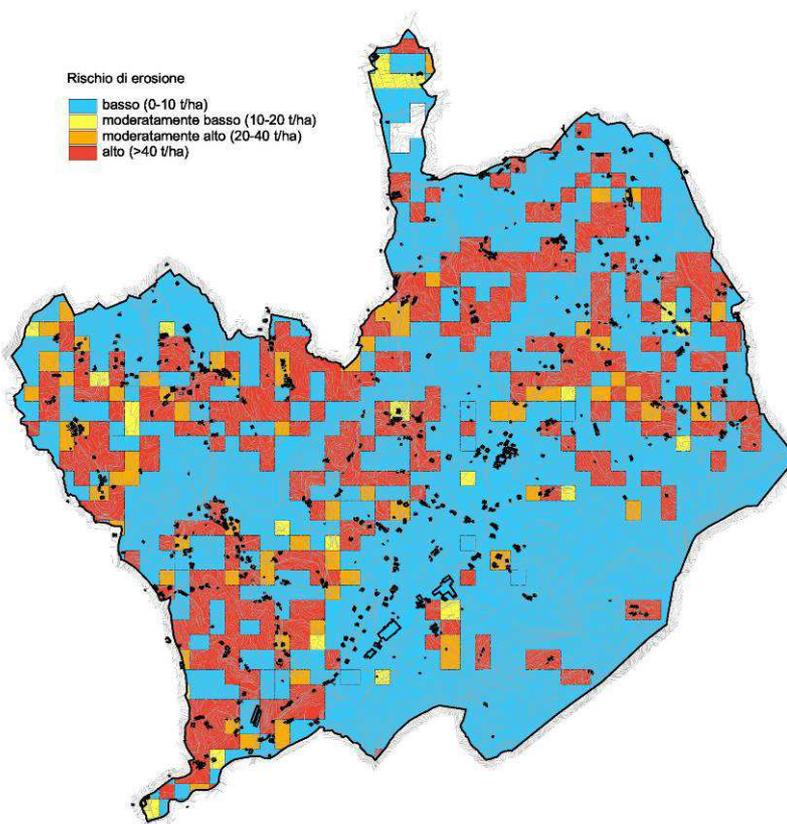
### 3.1.3 RISCHIO DI EROSIONE DEI SUOLI

Per **erosione del suolo** deve intendersi il distacco e il trasporto della parte superficiale del terreno per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici, includendo tra di essi anche alcune manifestazioni della forza di gravità.

L'elaborazione di una carta di stima della perdita di suolo per erosione si basa sull'applicazione di modelli in grado di simulare il processo erosivo, analizzato scomponendolo nelle sue componenti:

- **erosività:** è l'abilità potenziale della pioggia a causare erosione; è perciò funzione delle caratteristiche fisiche della pioggia;
- **erodibilità:** è la suscettibilità del suolo ad essere eroso ed è legata alla capacità di infiltrazione del suolo; si ha erosione, infatti, solo in presenza di ruscellamento e quindi quando la pioggia eccede la capacità di infiltrazione del suolo;
- **topografia:** pendenza, lunghezza e forma dei versanti influenzano la velocità di ruscellamento e quindi il rischio di erosione del suolo;
- **copertura e uso delle terre:** la vegetazione naturale mantiene il suolo coperto tutto l'anno, tramite le foglie e la lettiera, al contrario dell'uso agricolo che generalmente lo lascia nudo e quindi esposto agli agenti erosivi per lunghi periodi.

I risultati dell'elaborazione<sup>2</sup> identificano come zone a rischio le superfici coltivate a seminativo dei rilievi collinari mentre nelle stesse aree, in presenza di vigneti inerbiti, ma soprattutto di bosco, il rischio è alquanto ridotto.



Carta del rischio di erosione dei suoli

<sup>2</sup> A causa della complessa interazione tra i diversi strati richiesti dal modello, questa carta ha come elemento cartografico di riferimento una cella quadrata di 5 metri di lato, nella quale sono stati calcolati l'intensità dei singoli fattori che costituiscono gli input del modello USLE.

L'elevata acclività che caratterizza gran parte della superficie comunale invita a mantenere una costante attenzione sulla possibile emergenza del fenomeno prevedendo l'attuazione di pratiche conservative per attenuare quanto più il pericolo di perdita di suolo.

Tra queste si ricordano:

- l'utilizzo dei terrazzamenti nelle sistemazioni agrarie dei pendii;
- l'inerbimento permanente delle superfici acclivi coltivate a vigneto;
- il mantenimento di fasce perimetrali inerbite;
- lavorazioni agricole in periodi idonei;
- utilizzo di colture di copertura invernali sugli appezzamenti a seminativi con ciclo estivo;
- corretta ceduzione delle superfici a bosco, con mantenimento di parte della copertura (no taglio raso).

## 4. BIODIVERSITÀ

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come *“diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area”*<sup>3</sup>.

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la forte antropizzazione subita negli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

### 4.1. Le componenti

In termini di stretta biodiversità, il territorio di Monfumo, proprio per la varietà di ambienti che lo caratterizza, presenta una certa ricchezza di specie, floristiche e faunistiche.

La presenza di tratti meno antropizzati e di componenti ambientali di pregio, preferenzialmente nelle fasce collinari poste a meridione (dorsale Nord dei Colli Asolani) e in corrispondenza di alcune incisioni vallive, induce diversificazione ambientale e diversità biologica.

In tale scenario i processi di antropizzazione manifestatisi in Monfumo non hanno modificato in modo esiziale la capacità del territorio di ospitare componenti biotiche. La generale stabilità della popolazione residente ha comportato un'edificazione contenuta, che si è sviluppata nella forma sparsa, isolata o a piccoli nuclei, sulle posizioni dominanti delle colline, preservando in tal modo le valli e le aree maggiormente dotate di componenti floristiche legate alle risorse idriche presenti.

Gli spazi coltivati hanno subito la trasformazione agricola degli ultimi anni, con sostituzione del prato e del seminativo ad opera del vigneto da reddito, più remunerativo.

Tuttavia la morfologia articolata ha impedito l'omogeneizzazione della messa a coltura, contribuendo all'eterogeneità delle componenti paesaggistiche e quindi la salvaguardia di una biodiversità, seppur ridotta, ancora significativa.

#### 4.1.1 GLI HABITAT

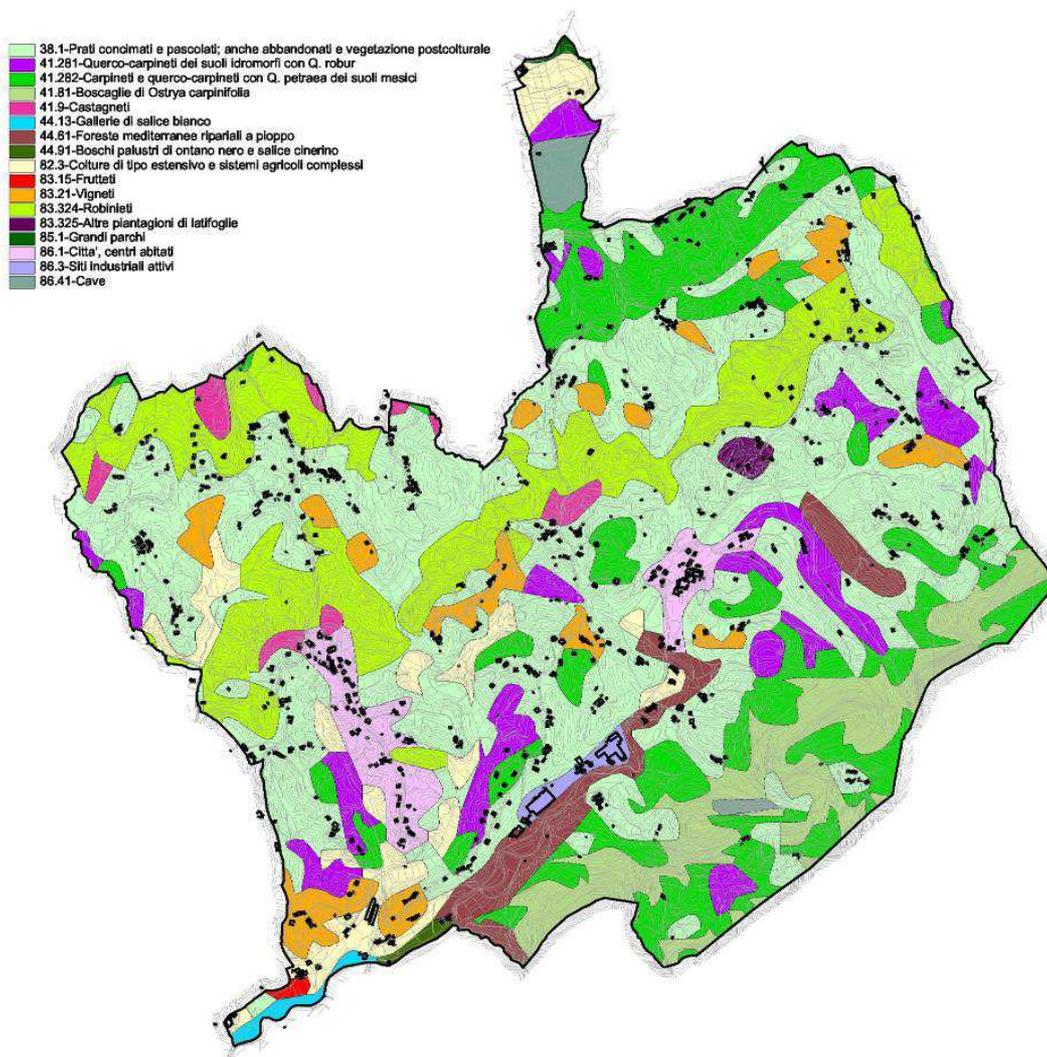
L'eterogeneità ambientale del territorio di Monfumo è visibile in prima approssimazione anche dalla cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000) elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia.

Tipo di habitat	Sup. (mq)
38.1-Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale	4.619.240,90
41.281-Quercu-carpineti dei suoli idromorfi con Q. robur	639.888,85
41.282-Carpineti e quercu-carpineti con Q. petraea dei suoli mesici	1.641.754,09
41.81-Boscaglie di Ostrya carpinifolia	744.558,71
41.9-Castagneti	134.800,79
44.13-Gallerie di salice bianco	39.999,84
44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo	354.807,76
44.91-Boschi palustri di ontano nero e salice cinerino	22.295,25
82.3-Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	519.226,49
83.15-Frutteti	13.249,12
83.21-Vigneti	476.935,49
83.324-Robineti	1.542.802,39
83.325-Altre piantagioni di latifoglie	36.949,67
85.1-Grandi parchi	10.062,54

<sup>3</sup> A. Farina, *“Ecologia del Paesaggio”*, UTET, Torino, 2001, pag. 633

86.1-Citta', centri abitati	367.370,97
86.3-Siti industriali attivi	59.609,83
86.41-Cave	96.141,75
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.319.694,44</b>

Degli habitat rilevati si propone di seguito la rappresentazione cartografica e successivamente una breve descrizione.



Carta della Natura (Corine Biotopes)

**38.1 Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale (Cynosurion)**

È una categoria ad ampia valenza che spesso può risultare utile per includere molte situazioni postcolturali. Difficile invece la differenziazione rispetto ai prati stabili. In questa categoria sono inclusi anche i prati concimati più degradati con poche specie dominanti. Sono incluse le formazioni di prato con concimazioni intensive ma ancora gestite (38.11) e le situazioni in abbandono (38.13).

**41.281 Quercu-carpineti dei suoli idromorfi con Q. robur (Asparago tenuifolii-Quercetum roboris)**

Si tratta di boschi che si sviluppano su suoli idromorfi con falda freatica molto superficiale. Erano diffusi nelle grandi pianure (boschi planiziali) e in alcuni fondovalle prealpini, ma oggi sono limitati a pochi lembi di enorme valore naturalistico. In realtà quelli della pianura veneto-friulana sono riferiti all'alleanza illirica *Erythronio-Carpinion*, quelli più occidentali al *Carpinion*. Sono dominati da *Quercus robur* e *Carpinus betulus* a cui si può accompagnare *Fraxinus angustifolia*. Sono incluse anche le rare formazioni peninsulari dominate da *Q. robur*.

**41.282 Carpineti e quercu-carpineti con *Q. petraea* dei suoli mesici (*Carpinetum betuli s.l*)**

Si tratta di formazioni dei suoli profondi ma con minor disponibilità idrica che si sviluppano nelle aree pedemontane e sono dominati da *Carpinus betulus* e con l'accompagnamento *Quercus petraea* e altre specie mesofile come *Acer pseudoplatanus*. Spesso questi boschi sono molto degradati e sostituiti da robinieti e castagneti.

**41.81 Boscaglie di *Ostrya carpinifolia* (*Ostryo-Carpinenion, Laburno-Ostryenion, Campanulo mediae-Ostryenion, Pino calabricae-Quercion congestae (Erico-Pinetea)*)**

Le Boscaglie di *Ostrya carpinifolia* (*Ostryo-Carpinenion, Laburno-Ostryenion, Campanulo mediae-Ostryenion, Pino calabricae-Quercion congestae (Erico-Pinetea)*) annoverano tutte le formazioni dominate nettamente da *Ostrya carpinifolia* (pressoché prive di querce) che si sviluppano sul margine meridionale dell'arco alpino. Si tratta di formazioni appartenenti a diversi tipologie vegetazionali: con riferimento alla collocazione geografica del PAT, agli *Erico-Pinetea* (ostrieti primitivi alpini) e agli ostrieti dell'Italia settentrionale (*Ostryo-Carpinenion*).

**41.9 Castagneti**

Sono qui inclusi sia i veri boschi con castagno sia i castagneti da frutto non gestiti in modo intensivo (83.12). Essi vanno a sostituire numerose tipologie forestali, in particolar modo querceti e carpineti. Dove sia possibile pare più opportuno riferirli alle corrispondenti tipologie di boschi naturali. Nei casi in cui i castagneti siano fortemente sfruttati dal punto di vista culturale è possibile riferirli alla categoria 83.15.

**44.13 Gallerie di salice bianco (*Salicetum albae*)**

Si tratta delle foreste formate da salici bianchi e pioppi neri arborei che occupano le porzioni meno interessate dalle piene dei grandi greti fluviali, oppure formano gallerie nelle porzioni inferiori del corso dei fiumi. Possono essere dominati esclusivamente dal salice bianco (nelle aree più interne delle Alpi o su substrati più fini con maggior disponibilità idrica), o essere miste *Populus nigra/Salix alba*.

**44.61 Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)**

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranee con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba, Fraxinus angustifolia, Ulmus minor, Salix alba, Alnus glutinosa*.

**44.91 Boschi palustri di ontano nero e salice cinerino (*Alnetea glutinosae*)**

Si tratta di boschi igrofilo dominati da *Alnus glutinosa* che si instaurano su suoli sia minerali che torbosi, caratterizzati da un'imbibizione quasi perenne e da scarsa disponibilità di ossigeno. Vanno qui riferiti anche i cespuglieti ad *Salix cinerea*. Sono diffusi in modo puntiforme in tutto il territorio nazionale e sono articolati in ontanete meso-eutrofiche (44.911), oligotrofiche (44.912) e boschi dell'area mediterranea (44.913).

**82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi (*Centaureetalia cyani*)**

Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili, etc..

**83.15 Frutteti**

Vanno qui riferite tutte le colture arboree e arbustive da frutta ad esclusione degli oliveti, degli agrumeti e dei vigneti. Sono stati quindi radunati in questa categoria i castagneti da frutto in attualità di coltura (83.12), i frutteti a noci (83.13), i mandorleti (83.14) e i nocciolati.

**83.21 Vigneti (*Stellarietea*)**

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensivi (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

**83.324 Robinieti (*Galio-Urticetea*)**

Si intendo robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querzeti, carpineti, etc.)

**83.325 Altre piantagioni di latifoglie**

Sono incluse tutte le piantagioni a latifoglie pregiate (noce, ciliegio, etc.).

**85.1 Grandi parchi (*Artemisietea, Stellarietea*)**

Si tratta di parchi in cui la vegetazione può essere rappresentata sia da specie esotiche sia da specie autoctone, la cui presenza è evidentemente di origine antropica. Sono qui inclusi anche i campi da golf, le aree verdi attrezzate, i sistemi periferici con numerosi piccoli giardini (85.2 e 85.3) in cui l'abitato rappresentato copre una superficie relativamente ridotta all'interno di una matrice di parchi e giardini privati.

**86.1 Città, centri abitati**

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2).

**86.3 Siti industriali attivi**

Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche (86.42) e i siti contaminati.

**86.41 Cave (*Artemisitea*)**

L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti, ecc.

**4.1.2 GLI ASSETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI**

Tenendo conto della complessità delle risorse biotiche presenti, si possono individuare:

- aree tutelate,
- habitat in riduzione.

**4.1.2.1 AREE TUTELATE**

Comprendono le aree della Rete "Natura 2000", tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento, nonché alcune riserve faunistiche istituite dal Piano faunistico venatorio provinciale.

**Rete Natura 2000 – SIC IT3240002 "Colli Asolani"**

Il SIC IT3240002 "Colli Asolani", come identificato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, assume un rilevante valore ambientale per la presenza di specie animali e vegetali significative, nonché di habitat specifici.

Comprende il complesso collinare dei Colli Asolani, dall'abitato di Pagnano d'Asolo, a Ovest, a quello di Cornuda, ad Est. L'area propria del comune di Monfumo è compresa nella porzione collinare del quarto e quinto ordine dei rilievi.

La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come una fascia collinare che segna la transizione tra l'alta pianura veneta e i massicci prealpini. L'accentuata asimmetria ecologica origina cenosi

arido-submediterranea a meridione e cenosi fresco-umide d'impronta montana a settentrione. La flora si presenta interessante, con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche. Significative le fitocenosi dei prati aridi (*Satureion subspicatae*).

Le specie animali indicate quali significative del territorio in oggetto sono le seguenti:

**Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Uccelli
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Uccelli
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli

**Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Uccelli
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	Uccelli
<i>Otus scops</i>	Assiolo	Uccelli
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Uccelli

**Mammiferi elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Myotis myotis</i>	Vespertillo maggiore	Mammiferi
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	Mammiferi
<i>Rhinolophus euryale</i>	Rinolofa euriale	Mammiferi
<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>	Rinolofa maggiore	Mammiferi
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore	Mammiferi

**Anfibi e rettili elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Anfibi
<i>Bombina variegata</i>	Ululone a ventre giallo	Anfibi

**Pesci elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Pesci osteitti
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	Pesci osteitti

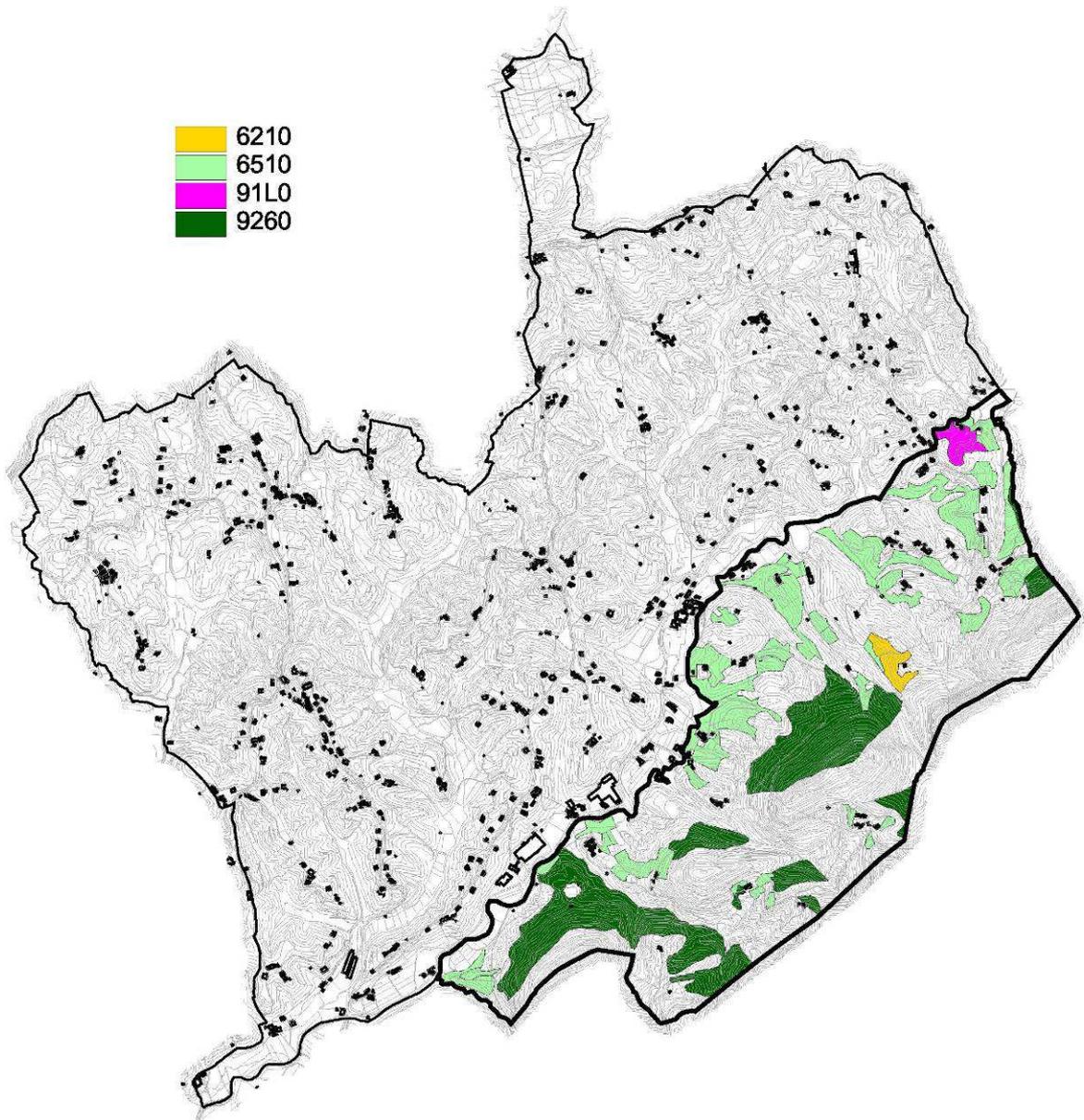
**Invertebrati elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Insetti
<i>Osmoderma eremita</i>	Eremita odoroso	Insetti

Non sono viceversa segnalate specie vegetali significative.

Nel sito sono stati individuati e cartografati (DGR 4240/2008) anche habitat significativi:

- 6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee) \* habitat prioritario
- 6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91L0 = Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
- 9260 = Foreste di *Castanea sativa*

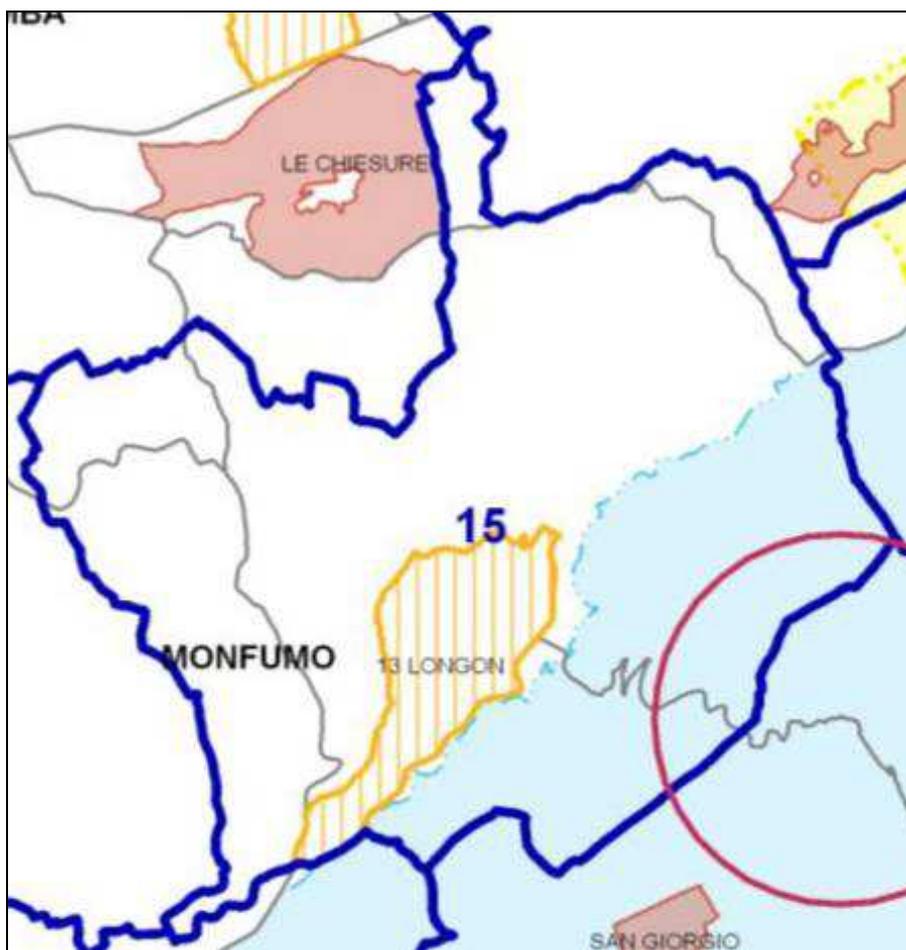


*Cartografia degli habitat approvati con DGR 4240/2008*

Gli habitat classificati quali prioritari (\*) sono quelli che rischiano di scomparire dal territorio e per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale.

Aree a tutela faunistica – Z.R.C. “Longon”

La tutela faunistica è affidata alla Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) n. 13 “Longon”, inserita nel Piano Faunistico Venatorio provinciale e localizzata lungo via Longon, per una superficie di circa 97 Ha.



*Estratto del PFV di Treviso 2007-2012*

#### 4.1.2.2 HABITAT IN RIDUZIONE

Un indice di valutazione della riduzione degli habitat naturali ed agronaturali è dato dal confronto diacronico dell'utilizzo agricolo del territorio. La dinamica delle superfici coltivate permette di stimare in modo indiretto la possibile perdita di habitat, riferibili alle macchie boscate, alle siepi e fasce arborate, al verde di margine, agli incolti, che caratterizzano il territorio di Monfumo.

Le modifiche degli ordinamenti colturali e la conseguente parziale contrazione della dotazione a verde naturale, hanno determinato anche una parallela contrazione degli habitat di buona qualità biotica, per effetto delle necessità crescenti di meccanizzazione, delle concimazioni inorganiche, dei trattamenti antiparassitari e diserbanti.

In Monfumo, tuttavia, tali fenomeni risultano attenuati su scala comunale rispetto alle realtà circostanti, per la particolare conformazione morfologica collinare, che ha permesso una conservazione delle risorse superiore a quella rinvenibile nei territori di pianura.

Tutto l'ambito comunale ha comunque subito forme di crescente antropizzazione degli spazi naturali. A tal riguardo si riportano le immagini dell'area centrale insediata del comune nel 1967, 1982 e nel 2006. La configurazione del capoluogo e di La Valle si è modificata in modo significativo, con addensamenti ed espansioni di aree residenziali e produttive, localizzate prevalentemente lungo le dorsali collinari o il fondovalle, dove le pendenze in essere non creano particolari problemi ai fini dell'edificabilità. Contestualmente vi è stata una leggera espansione del bosco nei tratti acclivi, compensata tuttavia anche da modifiche agli ordinamenti colturali (da prato-seminativo a vigneto).



1967



1982



2006

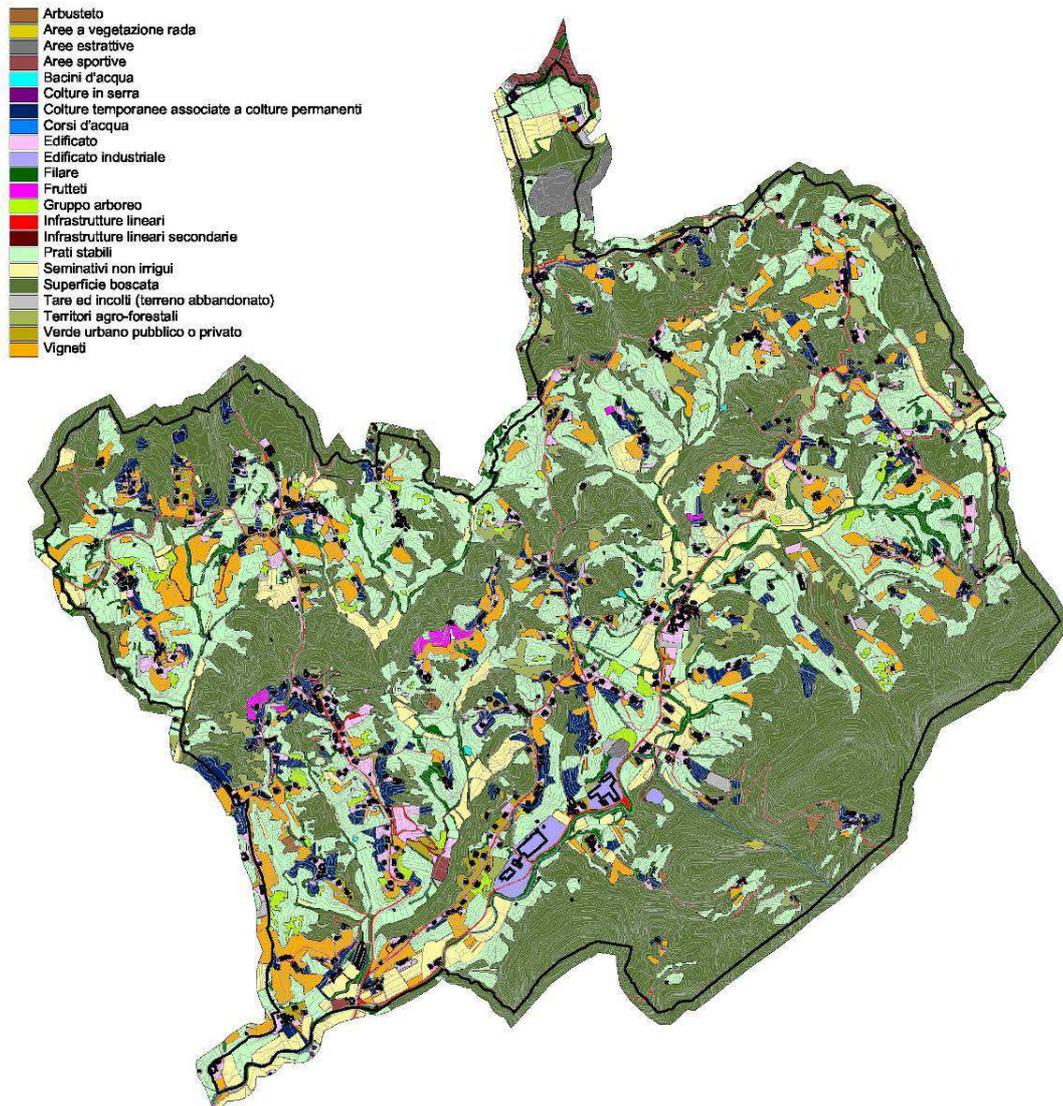
## 4.2. Flora e vegetazione

### 4.2.1 USO DEL SUOLO

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio.

Sono state definite, ai fini del PAT, n. 22 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana:

1. Arbusteto	12. Frutteti
2. Aree a vegetazione rada	13. Gruppo arboreo
3. Aree estrattive	14. Infrastrutture lineari
4. Aree sportive	15. Infrastrutture lineari secondarie
5. Bacini d'acqua	16. Prati stabili
6. Colture in serra	17. Seminativi non irrigui
7. Colture temporanee associate a colture permanenti	18. Superficie boscata
8. Corsi d'acqua	19. Tare ed incolti
9. Edificato	20. Territori agro-forestali
10. Edificato industriale	21. Verde pubblico o privato
11. Filare	22. Vigneti



Carta di uso del suolo

L'analisi della carta di uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la ragguardevole impronta naturale (in termini di biopotenzialità) data dalle porzioni meglio conservate del settore collinare, prevalentemente boscate;
- la dispersione degli insediamenti sul territorio, organizzati in modesti aggregati, piccoli borghi a nastro lungo le strade e a casa sparsa;
- il mantenimento di aree agricole interstiziali sufficientemente integre, con dominanza delle colture erbacee prative e crescente peso dei vigneti, a scapito dei seminativi, relegati nelle porzioni di fondovalle subpianeggianti;

#### **4.2.2 LA VEGETAZIONE**

La copertura vegetale si distribuisce sul territorio in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche e antropiche. L'opera secolare dell'uomo ha completamente modificato tale quadro. Fino alla metà del secolo scorso la messa a coltura del suolo era presente in molti casi anche sulla cima delle colline. Il bosco, oggetto di cure e manutenzioni continue, era pur presente, considerata l'insostituibile funzione produttiva (legna da ardere, da lavoro), ma era relegato ai siti meno fertili e più fragili. Successivamente, in seguito alle modificazioni degli assetti socio-economici della popolazione post-industriale, vi è stato un parziale abbandono delle aree agricole meno produttive e più disagiate, seguito dalla rapida riconquista del terreno da parte del bosco.

Il quadro vegetazionale odierno si configura per altro in maniera diversificata. Le poche zone pianeggianti sono coltivate secondo gli ordinamenti colturali tipici dell'alta pianura, nei quali predominano i seminativi, con qualche prato e vigneto specializzato. Le componenti arboree sono date dalle strutture lineari del sistema a rete (siepi campestri, filari) e da qualche altro singolo elemento areale (macchie), talvolta a connotazione ripariale.

Le porzioni acclivi propriamente collinari assumo invece aspetti vegetazionali piuttosto omogenei, dove la copertura del bosco si estende dalle cime ai versanti medio-alti, spesso si prolunga fino al fondovalle, alternandosi ai prati, ai vigneti e a qualche seminativo posto in leggero pendio.

Nel complesso i boschi vanno considerati strutturati in modo sufficientemente valido dal punto di vista ambientale. Lo stato e l'importanza ecologica degli stessi non sono tuttavia ottimali considerata la presenza rilevante di specie non autoctone (robinia) e le ridotte cure colturali cui sono soggetti.

#### I BOSCHI

Nel territorio in esame la morfologia acclive ha fatto sì che vi si concentrassero le formazioni boschive, occupando tutti i rilievi principali. I pendii relativamente dolci, poco elevati e con una discreta possibilità di accesso, hanno permesso una forma di utilizzazione dei boschi di più antico impianto, tipicamente castagneti (es. Ca' Balbi), che seppure non possa essere considerata ottimale e tanto meno costante, ha impedito loro un'eccessiva regressione strutturale. A tali formazioni se ne sono aggiunte altre di più recente costituzione, in parte sovrapposte e compenstrate, di robinia (*Robinia pseudoacacia* L.).

Le categorie tipologiche principali a cui sono ascrivibili i boschi sono riconducibili a:

- ❑ **Orno-ostrieti e ostrio-querzeti:** i primi sono popolamenti termofili, tipici di substrati calcarei in pendio, con scarsa umidità del terreno, nei quali prevalgono come specie guida l'orniello (*Fraxinus ornus*) e il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), con quote minori di roverella (*Quercus pubescens*).
- ❑ **Castagneti e rovereti:** categoria forestale eterogenea nella quale sono compresi i castagneti e le formazioni con forte presenza di rovere (*Quercus petraea*).
- ❑ **Querco-carpineti e carpineti:** categoria che raggruppa varie tipologie di formazione in cui l'elemento comune è la dominanza del carpino bianco (*Carpinus betulus*), associato in varia misura alla farnia (*Quercus robur*) e, secondariamente, al frassino maggiore.
- ❑ **Formazioni antropogene:** con tale definizione è categorizzata una serie di popolamenti

boschivi in cui la caratteristica dominante è la presenza più o meno dominante della robinia (*Robinia pseudoacacia*).

#### LE ALTRE STRUTTURE VEGETAZIONALI

Oltre ai boschi, sul territorio sono rilevabili anche altre strutture vegetazionali, in primo luogo a sviluppo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali, secondariamente in forma puntuale, quale i roccoli.

La loro diffusione non può essere omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

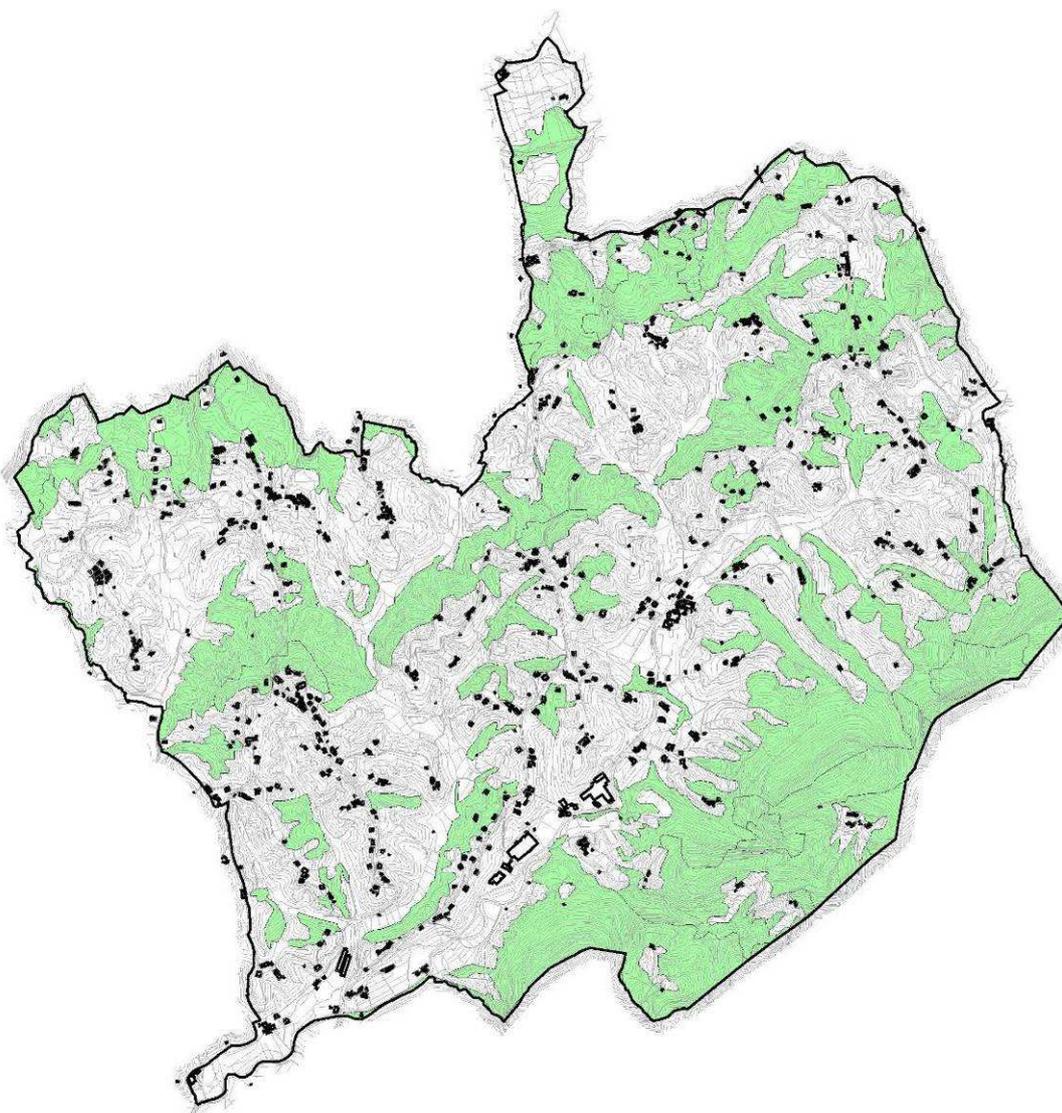
- ❑ **Siepi:** trattasi di formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi peculiari doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. Si presentano strutturate in svariate modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. La configurazione originaria (planiziale) delle siepi è attualmente pressoché scomparsa, del tutto occasionale e circoscritta ad ambiti ristretti. La trasformazione è stata determinata dall'uomo con la diffusione di specie alloctone quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), che grazie alla sua innata capacità di propagazione e moltiplicazione ha sostituito le specie locali.
- ❑ **Filari:** elemento vegetazionale del tutto artificiale, non presente in natura, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che sono in grado di svolgere.
- ❑ **Formazioni ripariali:** la discreta presenza e sviluppo della rete idrografica nelle incisioni vallive ha permesso l'affermarsi di alcune formazioni vegetali lineari arboreo-arbustive in ambiente di ripa, in cui l'acqua e la morfologia incisa garantiscono la continua umidità edafica alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale le formazioni ripariali sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*, con numerose intromissioni di altre specie quali robinia e sambuco.
- ❑ **Roccoli:** strutture funzionali all'uccellazione<sup>4</sup> che si trovano nelle posizioni culminali dei crinali. Solitamente è una struttura a forma circolare, costituita da due filari circolari concentrici di carpini bianchi, potati opportunamente in modo da creare un corridoio con ampi spazi tra pianta e pianta nel tratto inferiore.

#### **4.2.3 VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE**

Il vincolo forestale è direttamente determinato dalla Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78), che vieta qualsiasi riduzione di superficie boschiva, salvo preventiva autorizzazione da parte della Giunta Regionale.

---

<sup>4</sup> La pratica dell'uccellazione ha tradizione e regole antiche. Veniva un tempo praticata soprattutto dai ceti inferiori della popolazione, cui era interdetta la caccia alle specie nobili. Come altre forme di caccia, è andata via via declinando. Un tempo, soprattutto in collina e montagna sorgevano moltissimi roccoli, generalmente condotti da gente di umili condizioni, più adattabili al gravoso compito del mantenimento dei richiami e di cura dell'impianto e delle reti. Attualmente la pratica è permessa al solo scopo di inanellamento e, in maniera molto limitata, per la cattura di richiami vivi.



*Vincolo di destinazione forestale*

### **4.3. Fauna**

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo “stato di salute” delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sulla fauna (specie e popolazioni) e sugli stessi habitat.

#### **4.3.1 STATO ATTUALE DELLA FAUNA**

L’assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, che si manifesta con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture. La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, dinamica comune a qualunque territorio occupato dall’uomo, appare l’elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso. Un’analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle comuni cause di alterazione.

#### 4.3.1.1 CONFIGURAZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio di Monfumo conserva ancora ampi spazi dotati di sufficiente integrità delle componenti ambientali, nonostante un'agricoltura presente sulle dorsali collinari e nei fondovalle, unitamente agli insediamenti. Vi è una crescente diffusione dell'edificato periviario, con frange di edificazione residenziale sparsa.

La conformazione morfologica ha tuttavia preservato dalla trasformazione le porzioni collinari con maggiori penalità edificatorie, ragioni che hanno impedito molto spesso anche la stessa messa a coltura e quindi hanno permesso il mantenimento delle componenti naturali ivi presenti (boschi).

#### 4.3.1.2 SOTTRAZIONE, FRAMMENTAZIONE E ANTROPIZZAZIONE

I fenomeni di frammentazione territoriale, pur presenti, sono limitati alle dorsali collinari maggiormente insediate ed al fondovalle del Muson. Non sono comunque tali da impedire la movimentazione della fauna sul territorio, che negli spostamenti da valle a monte, e viceversa, può usufruire di percorsi protetti e corridoi di collegamento (fasce boscate, siepi, corsi d'acqua).

#### 4.3.1.3 AREE INTEGRE E A DIFFUSA NATURALITÀ

La riduzione degli spazi naturali avvenuta per espansione dell'attività agricola ed edilizia non ha avuto, come detto, un effetto esiziale sulla complessiva dotazione di risorse ambientali del territorio, preservando comunque aree di buona naturalità, soprattutto nel settore dei Colli Asolani e nelle valli umide (Acquamorta, Schener).

La presenza di tratti boscati, anche di rilevante valore ambientale e naturalistico, oggi assoggettati a tutela (Rete Natura 2000), ha permesso il mantenimento di un patrimonio faunistico, anche di specie di interesse venatorio quali gli ungulati, di buon valore.

### **4.3.2 L'ASSETTO DELLE POPOLAZIONI DEI SELVATICI**

L'assetto di popolazione è regolato, oltre che da cause esterne (fattori di pressione), anche da cause intraspecifiche, che ne influenzano direttamente la dinamica.

#### 4.3.2.1 CAPACITÀ PORTANTI O BIOTICHE DELL'AMBIENTE

Dipendenti, in primo luogo, dalla disponibilità di risorse. In ambito comunale tale disponibilità è su buoni livelli data l'estensione delle superfici boschive e prative che garantiscono diversificate zone di rimessa e nidificazione. La disponibilità di ambiti naturali assicura sufficienti capacità portanti e di auto equilibrio degli ecosistemi presenti.

#### 4.3.2.2 TASSO DI RIPRODUZIONE E MORTE

Assieme determinano lo status delle popolazioni locali. Dipendono direttamente dai fattori biotici esaminati, nonché dal tasso di predazione. Tuttavia non si conoscono, perché non oggetto di alcun rilievo, i dati di gran parte delle specie presenti in area comunale.

#### 4.3.2.3 MIGRAZIONI

Oltre alle popolazioni dei migratori (il territorio è sede di migrazioni regolari degli uccelli) nei mesi primaverili ed in quelli autunnali è interessato da soste temporanee o prolungate (svernamento, estivazione). L'entità delle popolazioni e la durata delle soste dipendono dalla quantità di risorse disponibili e dal grado di naturalità offerto.

I flussi migratori sono sempre presenti, come testimonia anche l'esistenza di alcuni impianti di aucupio.

#### 4.3.2.4 PATOLOGIE

Le cause di morte dovute a malattie (parassitosi, virosi ed altre), costituiscono un fattore direttamente condizionante le dinamiche di popolazione. Non sono disponibili, allo stato attuale, dati specifici che possano evidenziare stati ecopatologici specifici. La diffusione di zoonosi nella popolazione umana è ascrivibile alla presenza di Ixodidi e Argasidi, comunemente denominati zecche.

### **4.3.3 SPECIE SIGNIFICATIVE**

Di seguito si riportano le specie dei Vertebrati la cui presenza e diffusione appaiono significative.

#### **Mammalia**

##### Insectivora

- Riccio europeo - *Erinaceus europaeus*
- Toporagno comune - *Sorex araneus*
- Toporagno nano - *Sorex minutus*
- Crocidura minore - *Crocidura suaveolens*
- Crocidura ventre bianco - *Crocidura leocodon*
- Talpa europea - *Talpa europaea*

##### Chiroptera

- Miniottero - *Miniopterus schreibersii*
- Miniottero di Blith - *Myotis blythi*
- Vespertilio maggiore - *Myotis myotis*
- Rinolofa euriale - *Rhinolophus euryale* (IUCN VU)
- Rinolofa maggiore - *Rhinolophus ferrum-equinum*
- Rinolofa minore - *Rhinolophus hipposideros* (IUCN VU)

##### Rodentia

- Ghiro - *Myoxus glis*
- Scoiattolo - *Sciurus vulgaris*
- Moscardino - *Muscardinus avellanarius*
- Arvicola rossastra - *Clethrionomys glareolus*
- Arvicola campestre - *Microtus arvalis*
- Arvicola sotterranea - *Microtus subterraneus*
- Topo selvatico a dorso striato - *Apodemus agrarius*
- Topo selvatico collo giallo - *Apodemus flavicollis*
- Topo selvatico - *Apodemus sylvaticus*

##### Carnivora

Volpe - *Vulpes vulpes*  
La presenza della Volpe in area comunale è un dato storico, essendo segnalata da sempre. L'immissione di selvatici "pronta caccia" (ripopolamenti), anche nelle zone contermini, ha ampliato di fatto le disponibilità alimentari, pur in presenza di interventi di contenimento numerico, talvolta anche illegale.

- Tasso - *Meles meles*
- Donnola - *Mustela nivalis*
- Ermellino - *Mustela erminea*
- Faina - *Martes foina*
- Martora - *Martes martes*

##### Artiodactyla

- Cervo - *Cervus elaphus*
- Capriolo - *Capreolus capreolus*
- Daino - *Dama dama*
- Cinghiale - *Sus scropha*

#### **Amphibia**

- Salamandra pezzata - *Salamandra salamandra*
- Tritone crestato - *Triturus carnifex*
- Tritone punteggiato - *Triturus vulgaris*

Rospo comune - *Bufo bufo*  
 Rospo smeraldino – *Bufo viridis*  
 Rana temporaria - *Rana temporaria*  
 Rana verde – *Rana lessonae*  
 Rana di Lataste – *Rana latastei*  
 Raganella – *Hyla intermedia*  
 Ululone dal ventre giallo - *Bombina variegata*

### Reptilia

Biacco - *Coluber viridiflavus*  
 Colubro liscio - *Coronella austriaca*  
 Saettone - *Elaphe longissima*  
 Aspide - *Vipera aspis*  
 Biscia dal collare – *Natrix natrix*  
 Biscia tassellata – *Natrix tessellata*  
 Orbettino – *Anguis fragilis*  
 Ramarro – *Lacerta bilineata*  
 Lucertola muraiola – *Podarcis muralis*  
 Lucertola vivipara – *Zootoca vivipara*

### Aves

Le caratteristiche territoriali favoriscono l'insediamento e la nidificazione di numerose specie ornitiche. Si riporta di seguito un elenco<sup>5</sup> dei nidificanti rilevati:

Nome Scientifico	Nome Comune	Nidificazione
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	PROBABILE
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	SI
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	PROBABILE
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SI
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	SI
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI
<i>Apus apus</i>	Rondone	SI
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	POSSIBILE
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	SI
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	POSSIBILE
<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	SI
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SI
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SI
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	POSSIBILE
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SI
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	SI
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	SI
<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera	POSSIBILE
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	SI
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	SI
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	SI
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	SI
<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	SI
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	POSSIBILE
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	SI
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	SI
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	POSSIBILE
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SI
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	SI
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI

<sup>5</sup> Fonte: Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti

<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	SI
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	SI
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	PROBABILE
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	SI
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	SI
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SI
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	SI
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	POSSIBILE
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	SI
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	POSSIBILE
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	SI
<i>Parus ater</i>	Cincia mora	SI
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	SI
<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	SI
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI
<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	POSSIBILE
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI
<i>Perdix perdix</i>	Starna	POSSIBILE
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	SI
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	SI
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	SI
<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	SI
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luì verde	POSSIBILE
<i>Pica pica</i>	Gazza	SI
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	SI
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI
<i>Ptyonoprogne rupetris</i>	Rondine montana	SI
<i>Regulus ignicapillus</i>	Fioraccino	POSSIBILE
<i>Regulus regulus</i>	Regolo	POSSIBILE
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	SI
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	SI
<i>Strix aluco</i>	Allocco	SI
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	SI
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	SI
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	SI
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	SI
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	SI
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SI
<i>Upupa epops</i>	Upupa	PROBABILE

## 5. PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale *“parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*<sup>6</sup>, rappresenta una *“componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”*, nonché un *“elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”*<sup>7</sup>, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti<sup>8</sup>, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in *“tutto il territorio”* e *“riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani”*. Comprende *“i paesaggi terrestri, le acque interne e marine”* e *“sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”*.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- a. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento,
- b. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto,
- c. monitoraggio delle trasformazioni,
- d. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del DLgs 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

### 5.1. Componenti paesaggistiche

Le componenti paesaggistiche considerate nell'analisi sono:

- ❑ componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia),
- ❑ componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico),
- ❑ componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose),
- ❑ componenti insediative (organizzazione dell'insediamento),
- ❑ componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

---

<sup>6</sup> Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

<sup>7</sup> Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

<sup>8</sup> Si possono citare, tra le altre, oltre alla precedente, la Convenzione di Parigi (1972), la Convenzione di Berna (1979), la Convenzione di Rio (1992).

## **5.2. Unità di paesaggio**

Si sono individuati gli assetti paesaggistici secondo il “*principio fondamentale della integratività gerarchica*”, secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice Urbani, costituiscono “*l’origine della storia delle trasformazioni del paesaggio*”, e le modificazioni assumono, nei riguardi dell’uomo, “*dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità»*”.

Nel territorio di Monfumo si riscontra una diversificazione della struttura paesaggistica connaturata principalmente alla morfologia locale e alla distribuzione delle dorsali collinari. Si distinguono:

- ❑ Paesaggio collinare ad insediamento diffuso,
- ❑ Paesaggio di versante collinare,
- ❑ Paesaggio infravallivo del Muson,
- ❑ Paesaggio della Valcavasia.

### **5.2.1 PAESAGGIO COLLINARE AD INSEDIAMENTO DIFFUSO**

Occupava gran parte del territorio comunale. Rappresenta la connotazione più tipica e riconoscibile, nonché quella più apprezzata di Monfumo. Si caratterizza per la presenza delle brevi e strette dorsali collinari incise trasversalmente da strette vallecole, rilievi collinari dalle forme morbide e arrotondate, punteggiate di insediamenti e appezzamenti a vigneto, prato e bosco.

L’edificazione è articolata in piccoli aggregati di matrice urbana, di borgo rurale, disposta sui crinali e in colmelli. Ambito di buona valenza paesistica, con esempi di pregevoli sistemazioni agrarie.

### **5.2.2 PAESAGGIO DI VERSANTE COLLINARE**

Comprende la porzione della dorsale principale dei Colli Asolani, a spiccata morfologia acclive, occupato in prevalenza da bosco. L’integrità ambientale è massima. Gli insediamenti sono scarsi, isolati, posti in versante. Dati i caratteri di integrità ambientale e vegetazionale assume un notevole interesse in termini paesaggistici.

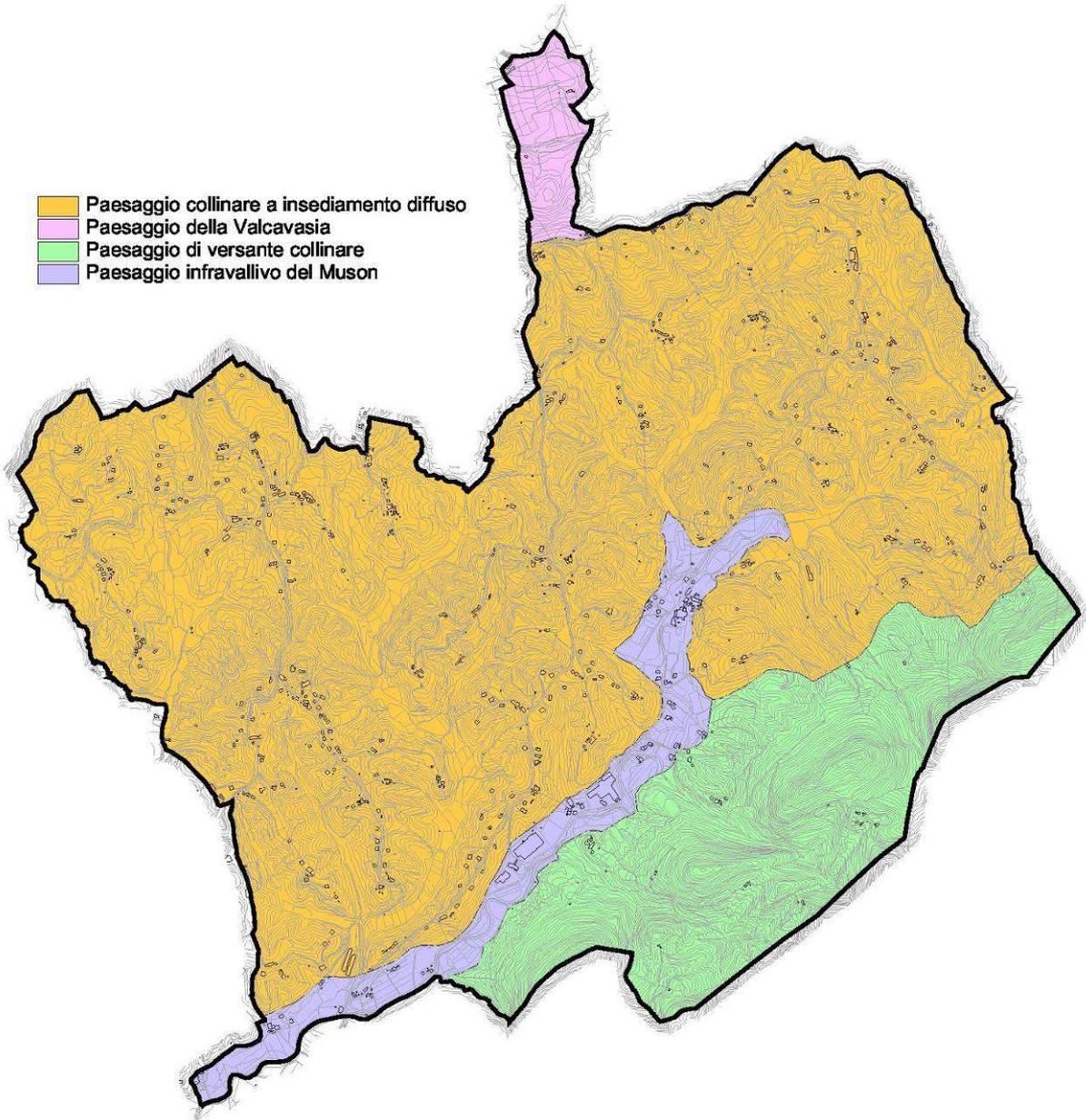
### **5.2.3 PAESAGGIO INFRAVALLIVO DEL MUSON**

Contesto fluviale e perfluviale che interessa il fondovalle del corso d’acqua. La nota caratterizzante è definita dal torrente e dalla vegetazione riparia presente ai margini. La morfologia è sub-pianeggiante. Gli insediamenti presenti sono di tipo residenziale e produttivo. Le frange agricole sono a prevalenza di seminativi e prati. Il sistema presenta un’antropizzazione evidente con elementi di forte naturalità, gli equilibri del sistema sono indotti.

### **5.2.4 PAESAGGIO DELLA VALCAVASIA**

Porzione di territorio comunale ricadente nel fondovalle della Valcavasia. Trattasi di paesaggio pianeggiante di natura alluvionale, aperto, connaturato dalla presenza di seminativi e siepi planiziali, attraversato dal torrente Ponticello. Elemento detrattore è costituito da un’attività di cava in versante. Edificazione ridotta, isolata. Ambito che per collocazione gode di pregevoli con visuali sul contesto pedemontano.

La distribuzione sul territorio è riportata alla Tavola che segue.



*Carta delle tipologie di paesaggio*

## 6. ECONOMIA E SOCIETÀ

### 6.1. Agricoltura

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale. Particolare attenzione è posta ai rapporti che si instaurano negli agroecosistemi tra le diverse componenti, specificamente negli ambiti propriamente agricoli, in quelli a prevalenza naturalistico-ambientale (Rete ecologica) e nelle aree in trasformazione.

#### 6.1.1 LA LEGISLAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE IN ATTO

Il quadro legislativo e programmatico entro il quale riferire le valutazioni e gli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio agro-ambientale, è costituito da:

- ❑ Il Programma Regionale di Sviluppo (Legge Regionale n° 35/2001).  
Definisce gli scenari di politica territoriale basati sull'uso efficiente delle risorse e sull'organizzazione dei grandi temi sociali ed economici che caratterizzano il modello veneto, con obiettivo le componenti ambientali e il settore primario. Il territorio viene considerato quale risorsa "sociale", in quanto direttamente funzione di qualità della vita, quale risorsa "economica", fattore di produzione essenziale e risorsa "ambientale" da tutelare, secondo il principio della sostenibilità.
- ❑ La Legge Regionale n° 40/2003.  
Riconosce e norma gli interventi in agricoltura, al fine di sostenere lo sviluppo economico e sociale del settore agricolo, di promuovere la tutela dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali, di migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale e di garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli
- ❑ La Programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.  
Comprende normative e misure dirette al miglioramento delle condizioni fisiche, ambientali e socio-economiche nei territori rurali, in particolare riconoscendo il ruolo multifunzionale e ambientale dell'agricoltura. Persegue il miglioramento della competitività del settore primario, la diversificazione delle attività economiche e la conservazione del complesso patrimonio rurale. Detti obiettivi sono direttamente connessi alle misure e agli interventi definiti dalla Politica Agricola Comune (PAC) e alle relative misure di sostegno. Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta lo strumento operativo di tale programmazione.

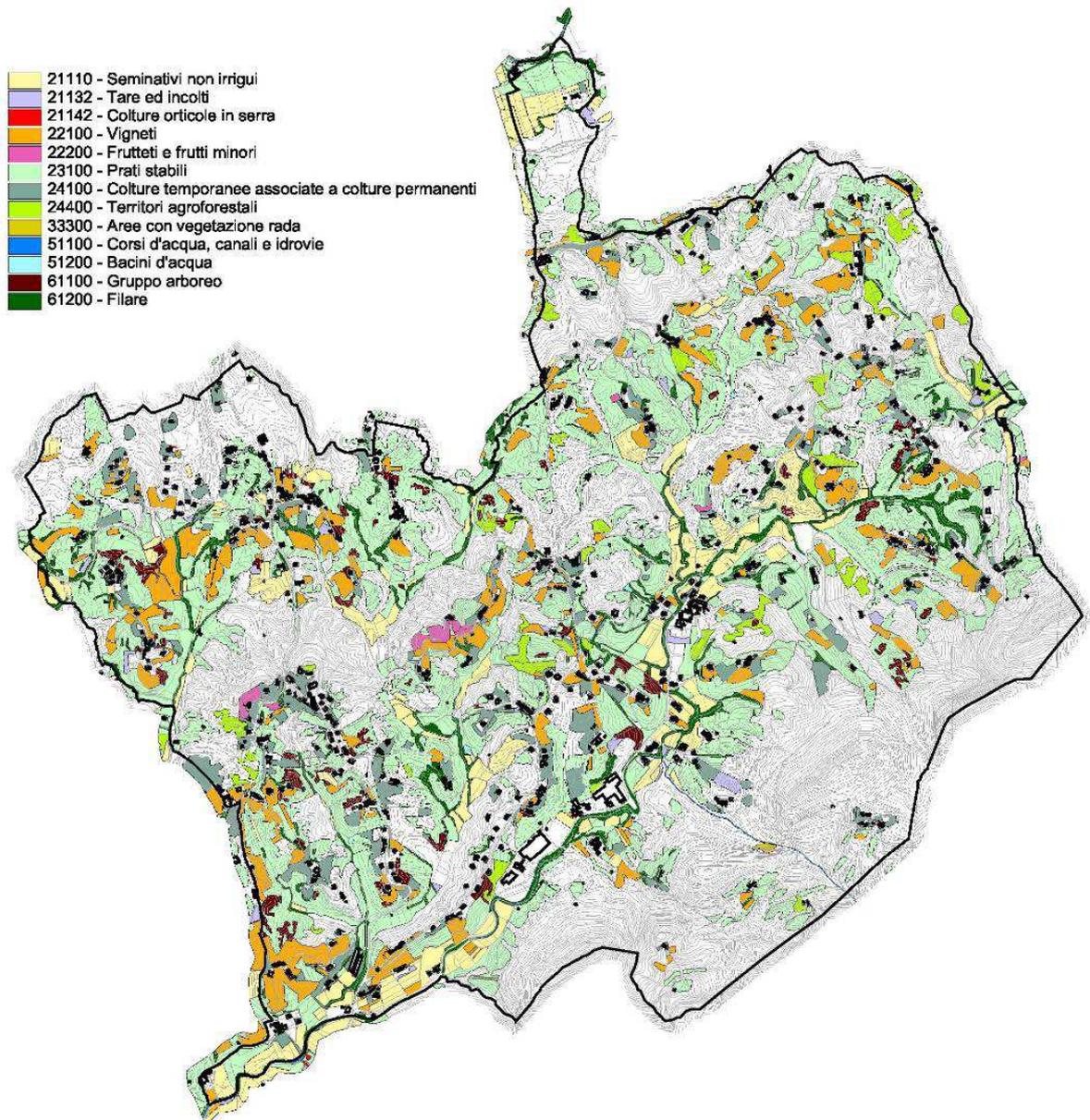
#### 6.1.2 LA COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO

Gli spazi agricoli evidenziano un grado di antropizzazione significativo, più elevato nelle dorsali e nei fondovalle.

Si riportano le classi d'uso individuate per il territorio di Monfumo, codificate secondo le specifiche direttive regionali, e la conseguente individuazione cartografica.

- ❑ 21110 – Seminativi non irrigui. Classe di copertura a diffusione prevalente nei fondovalle dove l'acclività contenuta consente forme di meccanizzazione.
- ❑ 21132 – Tare ed Incolti (terreno abbandonato). Sparsi ed isolati, talvolta anche in aperta campagna o nelle porzioni boschive.
- ❑ 21142 – Colture orticole in serra. Episodiche.
- ❑ 22100 – Vigneti. Presenti in modo diffuso, abbastanza omogeneamente sul territorio, occupano preferibilmente le porzioni di versante, meglio esposte ed irraggiate.
- ❑ 22200 – Frutteti e frutti minori. Limitati ad alcuni impianti di una certa dimensione, altri puntiformi e sporadici.
- ❑ 23100 – Prati stabili. Presenti diffusamente, in modo indistinto sull'intero territorio, preferibilmente sui medi versanti collinari.
- ❑ 24100 – Colture temporanee associate a colture permanenti. Diffuse in versante e nei tratti di transizione culturale.
- ❑ 24400 – Territori agro-forestali. Nei tratti di versante in transizione verso il bosco.
- ❑ 33300 – Aree con vegetazione rada. Episodiche, localizzate.

- 51100 – Corsi d’acqua, canali e idrovie. Riferibili ai torrenti e corsi d’acqua minori.
- 51200 – Bacini d’acqua. Saltuari.
- 61100 – Gruppo arboreo. Trattasi di piccole macchie con superficie inferiore a mq 2000. Localizzati, distribuiti sull’intero territorio.
- 61200 – Filare. Comprende siepi, filari campestri, fasce arborate di larghezza inferiore a 20 metri. Diffusi soprattutto nei fondovalle e lungo i corsi d’acqua.



*Copertura del suolo agricolo*

### 6.1.3 LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)<sup>9</sup>

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante un indicatore pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura.

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT<sup>10</sup> e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo.

Nel Censimento 2000, la determinazione della SAU ha portato ai risultati che seguono.

SAU 2000	Ha
Superficie Territoriale Comunale STC	1131
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	524
Superficie non Agricola	607

Fonte: Censimento ISTAT 2000

### 6.1.4 LE COLTURE

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture arboree (vigneti, frutteti) che appaiono predominanti nei versanti collinari, unitamente ai prati stabili, mantenendo in secondo ordine i seminativi, relegati negli appezzamenti meno acclivi e facilmente meccanizzabili. Le altre colture risultano episodiche e localizzate.

### 6.1.5 GLI ALLEVAMENTI

Per quanto concerne il comparto zootecnico, la consistenza espressa in numero di capi allevati e di allevamenti, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento (2000), è così configurabile.

Tipo	N. allev.	N. capi
Bovini	54	719
Avicoli	7	10.942
Ovini	3	17
Caprini	1	7
Conigli	6	6.636
Suini	28	665
Equini	6	19

Fonte: Censimento ISTAT 2000

La consistenza al 2010, secondo il CREV, espressa in numero di capi potenzialmente allevabili, è la seguente:

Tipo	N° capi
Bovini da carne (svezzamento)	62
Bovini da latte	763
Avicoli	7.627
Equini	6

<sup>9</sup> Il riferimento alla SAU è qui inteso in termini illustrativi ed informativi (SAU Istat). Per la determinazione della SAU ai fini della potenziale trasformabilità del territorio si rimanda alle specifiche modalità previste dagli atti d'indirizzo vigenti.

<sup>10</sup> La procedura censuaria dell'ISTAT, che disciplina i censimenti dell'agricoltura, differisce da quella regionale approvata con gli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004 e s.m.i.. Il dato ISTAT risulta quasi sempre sottostimato poiché contempla non il reale utilizzo del suolo all'interno di un comune bensì la superficie dell'universo delle aziende agricole che vengono censite in quel comune. Poiché tale universo ha un limite dimensionale minimo (in termini di superficie) sotto al quale l'azienda non viene censita, sfuggono al censimento una quota parte, anche consistente, di superfici coltivate (e comunque agricole). Il riferimento all'azienda come entità principe del censimento comporta che ad un comune sono imputate tutte le superfici delle aziende che hanno sede legale e/o operativa nel comune medesimo anche se posseggono terreni fuori di quel comune. Ciò comporta il paradossale dato di avere in alcuni comuni una superficie agricola utile maggiore della superficie territoriale.

### 6.1.6 LE SPECIALIZZAZIONI COLTURALI E PRODUTTIVE

La descrizione qualitativa dell'assetto rurale deve, in ogni caso, prendere in considerazione le specializzazioni colturali e gli ordinamenti agricoli innovativi, che si configurano secondo quanto riportato di seguito:

<b>Coltivazioni innovative</b>	<b>n°</b>	<b>Ha</b>
Aziende con colture biologiche	1	1,00
Aziende con colture integrate	0	0,00
Aziende con colture disciplinate	1	1,90
<b>Allevamenti innovativi</b>	<b>n°</b>	<b>Capi</b>
Aziende con allevamento biologico	0	0
Aziende con allevamento disciplinato	0	0

Fonte: Censimento ISTAT 2000

La consistenza percentuale delle aziende biologiche, integrate e disciplinate appare irrilevante. Per quanto riguarda l'agroalimentare di qualità riconosciuta, il territorio è interessato (per intero) dalle produzioni di seguito riportate.

<b>Prodotti agricoli di pregio</b>
Formaggio "Asiago" D.O.P.
Formaggio "Montasio" D.O.P.
Formaggio "Taleggio" D.O.P.
Formaggio "Grana Padano" D.O.P.
Formaggio "Casatella Trevigiana" D.O.P.
Olio Extra Vergine d'Oliva "Veneto del Grappa" D.O.P.
Marrone del Monfenera I.G.P.
Vino Veneto I.G.T.
Vino Marca Trevigiana I.G.T.
Vino Colli Trevigiani I.G.T.
Vino Delle Venezie I.G.T.
Vino Montello e Colli Asolani D.O.C.
Vino Prosecco D.O.C.
Vino Prosecco Treviso D.O.C.

### 6.1.7 IL CONTOTERZISMO

Un dato che riveste significativo interesse per la definizione degli assetti agricoli è l'incidenza del contoterzismo nell'universo delle aziende agricole. Il ricorso ad operatori esterni per l'esecuzione delle operazioni colturali, da considerarsi del tutto consueto in determinate fasi dei cicli produttivi, ad esempio nella raccolta dei cereali (mietitrebbiatura), in altri casi va a costituire un indice che può misurare la diffusione della gestione a tempo parziale delle aziende.

Il ricorso al contoterzismo è desumibile dalle statistiche ISTAT.

*Aziende che effettuano operazioni con mezzi extraziendali*

	<b>Affidamento completo</b>	<b>Affidamento parziale</b>						
		Aratura	Fertilizzazione	Semina	raccolta di prodotti ortofrutticoli	raccolta di altri prodotti	tratt. antiparass. e/o con diserbanti	altre operazioni
N. aziende	1	13	2	19	0	10	0	0

Fonte: Censimento ISTAT 2000

*Aziende interessate al contoterzismo che utilizzano mezzi meccanici*

	<b>In altre aziende agricole</b>			<b>In azienda e forniti da</b>			
	di proprietà	in comproprietà	TOTALE	altre aziende agricole	organismi associativi	imprese di noleggio ed esercizio	TOTALE
N. aziende	0	0	0	25	0	0	25

Fonte: Censimento ISTAT 2000

Emerge la bassissima incidenza dell'affidamento completo, che interessa solo un'azienda (1,16%) delle aziende, dato assai inferiore alla media del territorio provinciale (23,85%).

### 6.1.8 LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED OPERATIVE

La dimensione aziendale è un ulteriore elemento atto a valutare l'assetto del settore primario poiché superfici ridotte non permettono la presenza di imprese vitali ed efficienti.

La struttura delle aziende agricole per classi d'ampiezza si configura come segue:

Classe d'ampiezza (Ha)	Numero aziende									Totale
	0 - 0.99	1 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	>100	
Monfumo	0	14	45	20	4	2	0	0	1	86

Fonte: Censimento ISTAT 2000

Si può notare come le aziende che non superano i 5 ettari ammontano al 68,60% del totale. La restante percentuale è formata da aziende con superficie tra i 5 e i 30 ettari. Tuttavia, la peculiarità di Monfumo è di non avere aziende al di sotto dell'ettaro e, viceversa, registrare un'azienda con più di 100 Ha.

Si denotano quindi alcuni elementi di criticità, dipendenti dalle dimensioni assai limitate di parte delle aziende, indice di scarsa vitalità e marginalità dell'impresa.

Quasi il 99% delle aziende è strutturato in imprese a conduzione familiare. Assente è l'utilizzo di salariati. Il dato si giustifica con le ridotte dimensioni assunte dalle aziende.

Aziende	Superficie	SAU	Tipo di conduzione					
			conduzione familiare	conduzione prev. familiare	conduzione prev. extrafam.	conduzione con salariati	conduzione a colonia	conduzione in altra forma
86	632,73	524,58	85	1	0	0	0	0

Fonte: Censimento ISTAT 2000

La suddivisione della forza lavoro impegnata in azienda porta ai risultati che seguono.

Aziende	Numero di lavoratori								
	Conduttori	Coniugi del conduttore	Familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale famiglia del conduttore	Impiegati a tempo indeterminato	Operai a tempo indeterminato	Impiegati a tempo determinato	Operai a tempo determinato
86	86	57	77	17	237	0	1	0	0

Fonte: Censimento ISTAT 2000

Il settore ha subito una notevolissima diminuzione degli occupati, con reimpiego in altri settori, in particolare l'industria e i servizi.

La perdita di ruolo dell'agricoltura è spiegabile anche per:

- trasferimento nell'ambito comunale dei modelli economici extragricoli,
- maggiore reddito proveniente dall'occupazione in settori diversi da quello agricolo,
- perdita di suolo destinato alle attività agricole per fenomeni di abbandono colturale, con avanzamento del bosco,
- frazionamento della proprietà a causa delle successioni ereditarie.

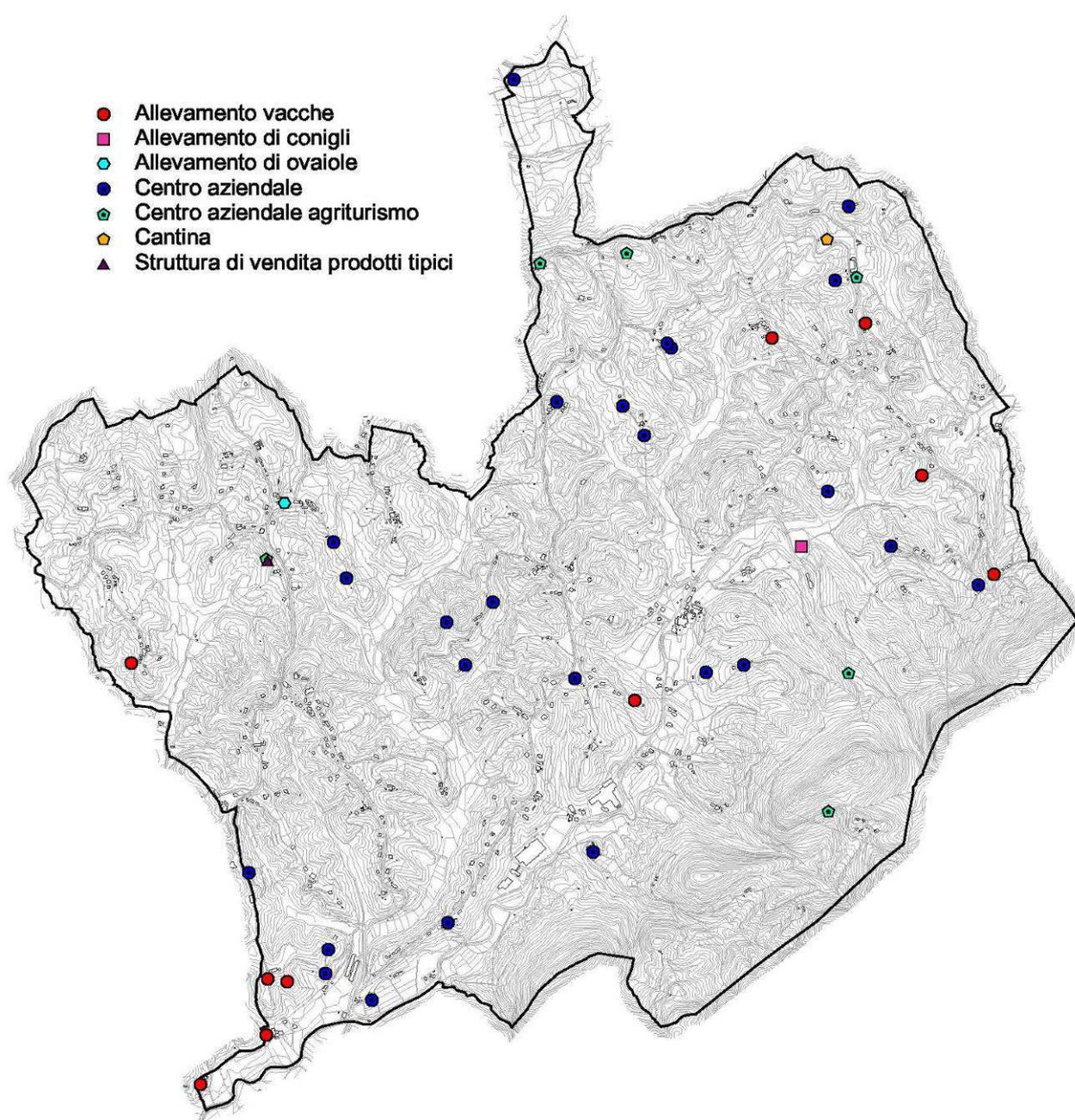
### 6.1.9 CARTA DEGLI ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI

Nel territorio sono state censite le strutture produttive agricole, ovvero le attività in essere di valenza economica, in aziende da considerarsi vitali. Sono stati rilevati gli elementi di seguito elencati:

Strutture	N° rilevato
Centri aziendali	25
Centri aziendali agriturismo	6
Strutture di vendita prodotti tipici	1
Cantina	1
Allevamenti vacche	10
Allevamenti di ovaiole	1
Allevamento di conigli	1

Per quanto concerne gli insediamenti zootecnici sono stati cartografati unicamente quelli di una certa consistenza, secondo i limiti dimensionali (consistenza in capi potenziali) definiti come segue:

- Vacche > 20 capi
- Avicoli > 1000 capi

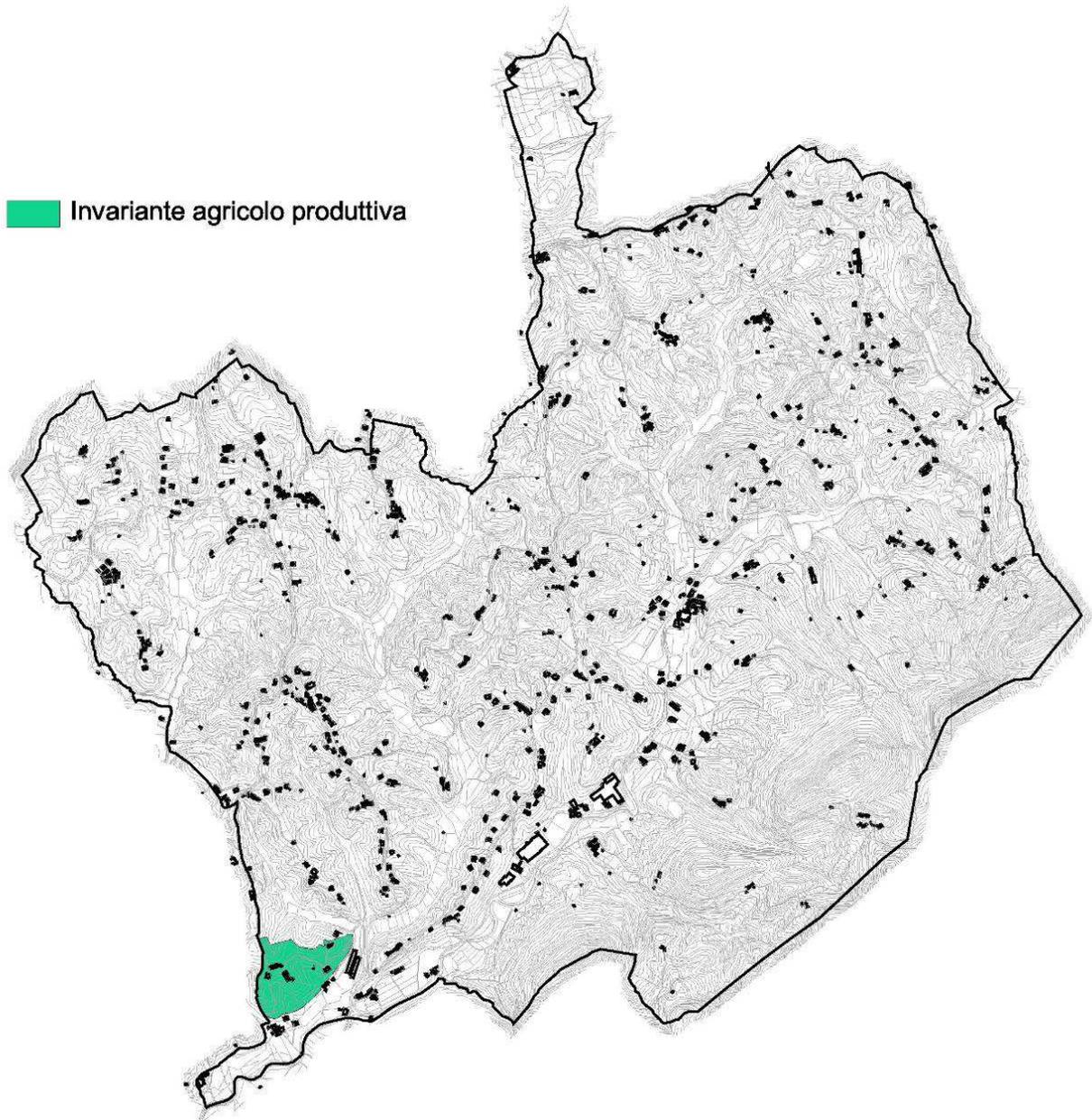


*Carta degli elementi produttivi strutturali*

### **6.1.10 INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO-PRODUTTIVA**

Nell'ambito del PAT si sono individuate le aree a specifica valenza produttiva e strutturale, da destinare a tutela. In tali ambiti va garantita la non trasformabilità per le finalità che non siano inerenti la conservazione, valorizzazione e tutela del territorio e dei prodotti locali dell'agroalimentare. Gli interventi consentiti sono rivolti allo sviluppo delle aziende agricole.

L'area classificata quale invariante agricolo-produttiva è di limitata estensione, localizzati in versante occupato da impianti viticoli da reddito, dove permangono da un lato l'integrità rurale e dall'altro gli investimenti di capitale agrario sul territorio. Sono riportati nella cartografia che segue.



*Carta delle invarianti di natura agricolo-produttiva*

### **6.1.11 AREE AGRO-AMBIENTALMENTE FRAGILI**

Il territorio comunale non è compreso nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia.

In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006, il comune di Monfumo non ricade in **area vulnerabile ai nitrati**. Pertanto il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 340 kg/Ha.

I dati relativi ai carichi trofici potenziali sulla limitata superficie agraria utilizzabile (524 ha) evidenziano un carico unitario di azoto zootecnico pari a 109 kg/ha.